

**CASELLA
POSTALE 190
25015
DESENZANO d/G**

tel. 030.9120901
fax 030.9912121

La nostra offerta è
valida, indovinate
un po': fino alla
domenica delle
palme. Troppo
facile? Dipende da
voi...

Possediamo ulivi.
In comproprietà con l'Agricoop di Gargnano.
Proponiamo un baratto. Collegando la linfa che
profuma d'olio al battito ancora verde della vita.
Quindi un'ulivo un bambino. Tanti ulivi tante
adozioni a distanza in collaborazione con la
Caritas. Se riusciremo a vendere le oltre sessanta
piante, che attendono il trapianto in una terra meno
anonima di quella di un vaso di vivaio, utilizzeremo
il ricavato per questo progetto. Ricordiamo ai lettori
che l'ulivo è pianta di lago. Proponente un'idea
mediterranea nel bel mezzo della pianura padana.
Quelli dell'Agricoop sono poi alberi indigeni. Nati
col seme del Benaco senza incroci e bagni
cromosomici in Arno. Orfanatrofi vegetali ed
umani si impegnano insieme per soli posti vuoti. Un
colpo di telefono sul ramo di Dipende e la buona
azione si attiverà. Mentre sono già in viaggio i
giocattoli raccolti a S. Lucia per i bambini dell'ex
Jugoslavia.

DIPENDE DIVENTA GRANDE

Il progetto "Dipende" è stato selezionato, insieme ad altri ventiquattro, dalla **Women's World Banking**, una *"organizzazione di donne, internazionale e non profit, che si occupa di credito e di formazione per aiutare altre donne a gestire il loro lavoro autonomo, o ad avviare la loro impresa. Con lo status di Organizzazione Non Governativa presso le Nazioni Unite, W.W.B. è presente alla conferenza mondiale sui diritti dell'uomo di Vienna"*. Il nostro editore, con cui ci complimentiamo, fa dunque ora parte del ristretto gruppo abilitato a seguire il 10° Corso di Formazione alla Imprenditoria Femminile organizzato dalla W.W.B. a Milano. *"La delicata e difficile situazione lavorativa attuale, particolarmente per le donne giovani e meno giovani che vengono espulse dai processi produttivi, spinge le donne a prendere in carico le stesse mettendo a fuoco propri progetti di lavoro, ricercando una maggiore preparazione specifica e la conoscenza degli strumenti necessari ad avviare una nuova impresa"*.

Questa impresa per noi è: "Dipende". Consci della necessità di operare un "salto", e fermi nella convinzione che questo "salto" debba coinvolgere contemporaneamente la

qualità della domanda e quella dell'offerta, in termini di prodotto REALE, confidiamo nella possibilità di avvalerci dell'aiuto di una organizzazione che oggi conta 23 affiliate in 21 Paesi, ed altri 15 gruppi in via di affiliazione, con 8 programmi di fondi di garanzia attivati in altrettante Nazioni, e grazie a cui è in atto *"un progressivo riconoscimento, su scala mondiale, del ruolo economico della donna, delle sue capacità imprenditoriali e della sua serietà professionale"*. Il che, per un giornale nato come "locale", e che emette il suo vagito da meno di un anno, non è senz'altro poco. Ma, come sapete, il giornale non è che "il braccio stampato" delle attività della vostra associazione culturale multimediale **INDIPENDENTEMENTE**. C'è bisogno ancora di tanto lavoro. Duro, e mai retribuito, e anche se retribuito, soltanto in misura dei nostri sponsor, attendendo il risveglio sempre più procrastinato delle Pubbliche Amministrazioni. Plaudiamo comunque agli sforzi che il Comune di Desenzano e quello di Sirmione hanno finora fatto per permetterci di offrirvi qualche servizio in più. Speriamo solo che continuino a farlo. Altrimenti andremo direttamente a Bruxelles. O da Costanzo?

L'arredazione

SOAP OPERA DATERZA PAGINA

UN GIOVANE DISOCCUPATO, CHE DEVE SFAMARE TRE PICCOLI NIPOTI AVUTI IN AFFIDAMENTO TEMPORANEO, HA UNO ZIO RICCHISSIMO, CHE LO SFRUTTA COME BIECA MANOVALANZA, LO SOTTOPAGA, E NEL CONTEMPO LO ALLETTA CON LA PROMESSA DI UNA NON MEGLIO IDENTIFICATA EREDITA'. NEL FRATTEMPO, LA FIDANZATA DEL GIOVANE DISOCCUPATO PARE SE LA FACCIA ANCHE CON UN CUGINO DI QUESTI, UN PLAYBOY SFACCENDATO CHE VIVE ALLA GIORNATA, CAMPANDO DELLE VINCITE DI LOTTERIE E SCOMMESSE. LO ZIO RICCHISSIMO HA PERO' UNA SORELLA, CHE VIVE IN CAMPAGNA CON UN POVERO TUTTOFARE HANDICAPPATO, E CHE E' LA NONNA DEI PICCOLI NIPOTI AFFIDATI AL GIOVANE DISOCCUPATO. IL QUALE -SE NON CI SIETE ANCORA ARRIVATI- SI CHIAMA: PAOLINO PAPERINO. L'UNIVERSO DISNEYANO E' FARCITO DI SITUAZIONI FAMILIARI DA TELENODELA. E NOI, CHE SIAM VENU- TI SU CON TOPOLINO...NON E' MICA COLPA NOSTRA SE CI INCHIODIAMO A GUARDARE "BIUTIFUL"! E' UNA DIRETTA CONSEGUENZA...!! NON SO SE POI AVETE NOTATO L'AVVERSIONE DI WALT DISNEY PER LE MAMME. NELL'UNI- VERSO DISNEYANO NON CI SONO MAMME! ZII, CUGINI, FRATELLI, UN PAIO DI "SINGLES" (PIPPA, PAPEROGA...), UNA NONNA (PAPERINA)...UN PAPA' (EZECHIELE LUPO)...L'UNICA MAMMA DI CUI HO MEMORIA CE L'HANNO INFI- LATA DENTRO DA POCO, NEI CARTONI ANIMATI...MA E' LA MAMMA DELLA BANDA BASSOTTI!! QUESTO VUOL DIRE AVERCELA SU CON LE MAMME...! ROBA CHE SE WALT DISNEY FOSSE STATO ITALIANO -A PARTE IL FATTO CHE SI SAREBBE CHIAMATO VALTER DISNELLI, CHE GIA' SUONAVA DIVERSO- PRO- BABILMENTE TOPOLINO E MINNIE SAREBBERO GIA' SPOSATI DAL '45...TOPOLINO SAREBBE DIVENTATO UN INCROCIO FRA GIANNI MORANDI E GIANCARLO MAGALLI E MINNIE UN INCROCIO FRA MARISA LAURITO E SAN- DRA MONDANI...AVREBBERO AVUTO UNA BELLA NIDIATA (NO, I TOPI NON VIVONO NEI NIDI...) UNA BELLA ...TANATA DI TOPOLINI, ORMAI EX-SESSAN- TOTINI, E SAREBBERO PROBABILMENTE NONNI DI UN'ALTRETTANTO BELLA FOGNATA DI PANTEGHINI, ORMAI EX TOSSICI...E ADESSO AVREMMO VERE FAMIGLIE! NON QUESTI RAPPORTI STRANI...FIGLI DI CHI? PAPA' DI COSA? ZII DI DOVE? PAPERINO FAREBBE LA CONTROFIGURA DI BENIGNI, ZIO PAPERONE FORSE NON SAREBBE ANCORA MORTO, MA SAREBBE GIA' COMPLETAMENTE RINCOGLIONITO, E I TRE NIPOTINI -GLORIOSI GM, GIOVANI MANAGER- AVREBBERO SPERPERATO IL PATRIMONIO DI FAMIGLIA IN UN BUSINESS-PAC- CO CON ROCKERDUCK (UNA SPECIE DI BERLUSCONI) PER FONDARE TRE NETWORK TELEVISIVI VIA PAPEROGA: QUIUNO, QUODUE, QUATRE. MENTRE PAPEROGA (UN INCROCIO FRA PAOLO ROSSI E PIERO CHIAMBRETTI) E PIPPO (UN INCROCIO FRA JERRY LEWIS E GIORGIO GABER) FAREBBERO PROBABIL- MENTE I PUSHER AL PARCO LAMBRO...VOI VI CHIEDERETE IL PERCHE' DI TUTTO QUESTO...LO VOLETE PROPRIO SAPERE?...MIO FRATELLO E' STATO UCCISO DA UN CARTONE ANIMATO, IN UN CANDEGGIO SFORTUNATO, CON L'AMMORBIDENTE SBAGLIATO. E' STATO SCOLORATO, CENTRIFUGATO, ASCIUGATO, STIRATO E PIEGATO, SOLO PERCHE' LA MAMMA NON LO DISTIN- GUEVA PIU' DALLA MAGLIETTA DOPO LA PRIMA LEZIONE DI PARACADUTI- SMO (SE E' PER QUESTO, NON LO DISTINGUEVA PIU' NEANCHE DAI PANTALO- NI E DALL'OROLOGIO, E NEMMENO DAL PARACADUTE, BENCHE' FOSSE ANCORA CHIUSO). SI SA: LA MAMMA NON E' MICA LA NONNA, CHE SI FA DI ACE DA CINQUANT'ANNI E NON HA NEMMENO UNO SSSTRRAAP!! LEI, LA MAMMA, SE NON VIEN "PULITO SI" - FATICA NO" SUBITO, VIA! STRACCI! ...A MENO CHE...UN OMINO BIANCO DI QUA...UN COCCOLINO CONCENTRATO DI LA'... UN MASTRO LINDO DI SU... UN MAGO SVELTO DI GIU'... ODDIO...UNA SI CONSOLA COME PUO'...STIRA...E AMMIRA...LIBERA E BELLA...ANCHE IN... QUEI GIORNI LI'...STESSA SICUREZZA?...STESSA SICUREZZA!...ATAI PARAFLU! "MAMMA! HAI VISTO LA MAGLIETTA DEL CONCERTO?" "EEH, L'HO BUTTATA VIA TESORO, PUZZAVA DI BIRRA CHE FACEVA SCHIFO!" "NOO! ITALO!! ITALO!!!" -PRECIPITANDOSI GIU' PER LE SCALE VERSO LA SPAZZATURA. SCENA SEGUENTE: MAMMA, CON FELPINA DI BON JOVI, CHE SI SPECCHIA E DICE: "COL CACCHIO CHE GLIELA RIDO'...MI STA DI UN BENE!"

testo depositato presso la sezione D.O.R. della S.I.A.E. di Roma.tutti i diritti riservati.

Fabio KoRyu Calabrò

EVENTI (edieci...equindici...) INTORNO al LAGO

MARTEDI' 1-8-15-22 FEBBRAIO

-Desenzano del Garda
UNIVERSITA' del GARDA
Palazzo Todeschini ore 15.00
"L'ARTE CONTEMPORANEA"
a cura del Prof. Semenzato

GIOVEDI' 3-10-17-24 FEBBRAIO

-Desenzano del Garda
UNIVERSITA' del GARDA
Palazzo Todeschini ore 15.00
"PREVENZIONE SANITARIA"
in collaborazione con la Croce Rossa

SABATO 5 FEBBRAIO

-Desenzano del Garda
Cineforum al Teatro Paolo IV ore 21.00
"FIORILE" di Paolo e Vittorio Taviani

DOMENICA 6 FEBBRAIO

-Desenzano del Garda
Auditorium ore 17.00
"Concerto di Righetti e Laderai"
clarinetto e pianoforte

SABATO 12 FEBBRAIO

-Desenzano del Garda
Teatro Paolo VI ore 21.00
"EL CUOCO" di Giovanni Scaramella
Compagnia Teatrale Chèi de El

DOMENICA 13 FEBBRAIO

-Castiglione delle Stiviere (MN)
Teatro Sociale ore 21.00
"DODICI CENERENTOLE
IN CERCA D'AUTORE"
Commedia di R.Cirio e E.Luzzati
Regia di Filippo Crivelli

19 FEBBRAIO

-Desenzano del Garda
Cineforum al Teatro Paolo VI ore 21.00
"ORLANDO" di Sally Potter

DOMENICA 20 FEBBRAIO

-Desenzano del Garda
Auditorium A.Celesti ore 17.00
"Concerto Lirico" brani scelti da
Verdi, Puccini, Donizetti, Gomez

MERCOLEDI' 23 FEBBRAIO

-Desenzano del Garda
UNIVERSITA' del GARDA
Palazzo Todeschini ore 15.00
"Percorso nel Poetico"
a cura della Prof. Nicoletta De Vecchi Pellati
-Castiglione delle Stiviere (MN)
Teatro Sociale ore 21.00
"CABARET" Musical
di Joe Masteroff, John Kander, Fred Ebb.
Con M.L. Baccarini,
Regia di Saverio Marconi

SABATO 26 FEBBRAIO

-Castiglione delle Stiviere (MN)
Teatro Sociale ore 21.00
"LA PANCHINA" Commedia
di Aleksander German
regia di Marco Parodi
-Desenzano del Garda
Teatro Paolo VI ore 21.00
"DO DONZELLE DE ROSE ROSE"
di A. De Benedetti
Compagnia Teatrale Cavalli e
Teatro S. Carlo di Brescia



Dipende

pagina 3

MIMO VISCONTI

Nato a Brescia il 25 ottobre 1964. Dopo aver partecipato ad alcuni concorsi fotografici per fotoamatori, e dopo aver collaborato con altri fotografi della zona del basso Garda, espone nel maggio 1985 alla Ken Damy Photogallery di Brescia. Successivamente espone, sempre nel 1985, a Vercelli in una collettiva al Chiostro S. Chiara denominata "Fotografia sospesa". La stessa mostra itinerante viene realizzata anche durante la Fiera Agricola a Carpenedolo (BS). In ottobre si iscrive all'Istituto Europeo di Design di Milano. Nel 1986 alcune sue fotografie (vetri ed inferriate) vengono esposte in un bar in via XX Settembre a Brescia, ed altre foto (paesaggi) al bar "Vinavil" di Brescia, che rappresenta negli spazi espositivi permanenti cittadini. Partecipa allo stesso anno alla collettiva presso la "Ken Damy Photogallery" in via Brera a Milano, e fonda, a Milano, insieme a Paolo Mazzo, Francesco Di Loreto ed Andrea Spina l'equipe "Famiglia Trentotto Fotografi". Nel 1987 espone in gennaio allo "Studio dieci" di Vercelli, ed in marzo alla "Rosamilla Photogallery" a Castel S. Giorgio (SA), partecipa in qualità di autore al Seminario di fotografia creativa all'Accademia di Belle Arti di Urbino. Nel 1988, insieme a Paolo Mazzo di Famiglia Trentotto, parte per un viaggio di due mesi in camper negli Stati Uniti, durante il quale realizza "Ancora un'America per gioco", una serie di fotografie in bianco e nero sull'America e il viaggio, con prefazione di Fernanda Pivano, ancora in attesa di pubblicazione. Nel 1989 e nel 1990 si dedica esclusivamente all'attività fotografica commerciale-pubblicitaria di "Famiglia Trentotto". Nel 1991 partecipa alla collettiva "Proposte per un museo di fotografia contemporanea" alla Loggia delle mercanzie in piazza Loggia a Brescia. Nel 1993 partecipa alla collettiva "Sequenze" al "Museo Ken Damy di fotografia contemporanea", ed in novembre partecipa alla prima "Asta italiana di fotografia d'autore" con quattro opere. Nel febbraio 1994 verranno inaugurate le mostre di MIMO VISCONTI e Famiglia Trentotto Fotografi presso la sede espositiva di Milano del "Museo Ken Damy di fotografia contemporanea".

Tre sono i fotografi che compongono attualmente Famiglia Trentotto Fotografi: Francesco Di Loreto (nato a Terni il 6/4/64) Paolo Mazzo (nato a Padova il 28/3/61) MIMO VISCONTI (nato a Brescia il 25/10/64). Lavorano nell'ambito dell'architettura, degli interni e dello Still-Life. La loro sede è a Milano in Via C. Balbo, 4. 02 / 58313900 fax 02 / 58312841

Portafoglio clienti: Alberti Casador Cucine Limbate (Mi); Bassetti Tessuti Rescaldina (Mi); Bonaparte Hotel Milano; Brummel Abbigliamento Varese; Carrel Canice Treviso; Cinelli Bicilette Milano; Da Ponte Cinture-Cravatte Bassano; Dietosystem Sistemi di Ricerca Milano; Mercato Tessuti Campalto (Ve); Parma Casseforti Saronno (Mi); Nuova Galleria degli Argenti Milano; Sarema Registratori di Cassa Bologna; Swatch Italia Orologi Milano; Targa Italia Arredamento Milano; Time Space Arredamento Milano;

Redazioni: Arredo; Bagno & Cucina; Casa Amica; Casaviva; Casa Oggi; Case di Campagna; Case al Mare; Cucina Italiana; Design Diffusion; Di Baio Editore; Ofx; Proge; Spazio Uomo;

1989 - Collaborazione con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dipartimento di Urbanistica, progetto "Luci sulla Città". 1990 - Ottobre: Mostra di fotografie di architettura presso la sede dell'Inarch a Roma. 1991 - Pubblicazione del libro "Lunga vita a Limone" su commissione del Comune di Limone del Garda.

1993 - Maggio: Mostra di foto di architettura dello Studio Architetti Faresini a Varsavia. Settembre: presenti nel catalogo "Giovani Fotografi Italiani". (Biennale di Torino).

FOTO & GRAFIA

FAMIGLIA TRENTOTTO

FOTOGRAFI è un gruppo nato a Milano nel 1989, formatosi attorno al nucleo dell'Istituto Europeo di Design. I suoi componenti sono Francesco Di Loreto, Paolo Mazzo e MIMO VISCONTI.

Realizzano preferibilmente immagini di architettura e di interni, continuando parallelamente la loro esperienza nello still-life e nella fotografia di ricerca. E la ricerca, tecnica ed espressiva assieme, guida le loro ultime immagini, alcune delle quali abbiamo avuto occasione di vedere in anteprima durante l'inaugurazione del nuovo studio, a Milano. In mostra saranno circa trenta opere, del formato di 50 x 60 cm., in Bianco e Nero, sviluppate a pennello e colorate a mano. Pezzi unici, quindi, carichi di manipolazioni ed interventi extrafotografici, che hanno come referente oggetti d'uso quotidiano, interpretati dalla tecnica e messi a nudo dal marchio prima ancora di venire archiviati in qualche angolo del ricordo. Un ricordo che nella nostra vita di tutti i giorni non ha tempo per diventare "memoria" perchè lo abbiamo già buttato nella pattumiera. E' una lettura ironica ed affettuosa quella che i nostri occhi documentano nel loro percorso attraverso Bic, Settimana Enigmistica, Golia... una lettura che se volessimo ingabbiare in definizioni ci porterebbe quasi automaticamente allo slogan, nella sua etimologia originaria di "grido di battaglia": una battaglia contro l'uso distratto, una attenzione generazionale per quei "cinque minuti di aria viva" racchiusi in tutti i "tentativi di imitazione" del mondo contemporaneo. La realtà del consumo, la pratica dell' "usa-e-getta", diventano una fetta di eternità. L'oggetto di breve durata si appropria di un tempo che è quello della ricerca, dell'elaborazione, della rappresentazione. Nel lavoro di questi giovani fotografi pulsa la sopravvivenza del significato oggi negata alla carta, alla plastica, al vetro, che torneranno a noi come materiali, attraverso il riciclo, ma mai più come forme. Il tutto, attenzione, senza nè drammi psicologici nè pesanti digressioni; piuttosto il gioco, piuttosto la parodia, il ridiventimento della riscoperta. E, come ben sappiamo, "riscoprire è meglio che curare". Meditate, gente, meditate. Ma sorridendo.

Fabio KoRyu Calabrò

Museo Ken Damy
di fotografia contemporanea
via Pastrengo, 12 MILANO
mm staz. Garibaldi
02.6897546

MIMO VISCONTI
FAMIGLIA TRENTOTTO

inaugurazione
martedì 8 febbraio 1994
ore 19

Perchè una cosa sia interessante, scriveva Flaubert, è sufficiente guardarla a lungo. Il ritratto ideale di un oggetto, quindi, è l'oggetto stesso, lasciato solo a parlare di sé a chi lo sta osservando.

Una immagine fotografica riuscita, anche dal punto di vista pubblicitario, è un'immagine capace di mostrarci qualcosa che da soli non sappiamo vedere. Compito del fotografo è farci conoscere ciò che non sappiamo.

Oggi l'immagine pubblicitaria tende ad allestire intorno al prodotto un teatro di riferimenti, segni, personaggi, atmosfere e situazioni che distraggono l'attenzione dall'oggetto in sé.

La ricerca di Famiglia Trentotto prova a invertire la tendenza generale della fotografia pubblicitaria, puntando lo sguardo sul prodotto e sul potere simbolico del suo marchio.

L'oggetto rimane solo davanti all'obiettivo che lo restituisce all'occhio in una sintesi intensamente espressiva.

L'obiettivo finale di questa ricerca è quello di avvolgere gli oggetti in un colpo d'occhio fatato, capace di cogliere la forza magica insita in essi, il patrimonio di suggestioni e memorie che racchiudono.

Nom de plum
laboratorio di parola applicata



VENEZIA 1994

UNA CITTA' PER IL TINTORETTO, TINTORETTO PER TUTTA LA CITTA'

A quattrocento anni dalla morte di Jacopo Robusti detto il Tintoretto Venezia si appresta a celebrare il grande pittore con una serie di iniziative culturali estremamente articolata e stimolante. Non una grande elefantiaca mostra - come in passato - accentrata in una sola, per quanto prestigiosa, sede monumentale, ma mostre monotematiche, come vedremo, e soprattutto la possibilità di seguire un itinerario tintoretto in 16 tappe accuratamente studiate per ammirare le opere nel contesto stesso per il quale furono concepite e realizzate.

Il percorso, illustrato in una piantina che verrà distribuita ai turisti e ai visitatori delle mostre, comprende dodici chiese (*S. Simeone grande, S. Marcuola, Madonna dell'Orto, Gesuiti, S. Cassiano, S. Lazzaro dei Mendicanti, S. Giorgio Maggiore, S. Stefano, Salute, Gesuati, S. Trovaso, S. Rocco*), la Scuola Grande di San Rocco, il Palazzo Ducale, le Gallerie dell'Accademia e la Biblioteca Marciana.

Attraverso questi luoghi sarà possibile ripercorrere la vita e l'opera dell'artista, a partire dal sestiere di Cannaregio, dove abitò (nella parrocchia di San Marziale) e dove è custodita la sua prima "Cena", per proseguire nella zona marciana dove sono conservati i dipinti legati alla sua attività di pittore ufficiale della Serenissima, il più importante tra i committenti tintorettoiani; ed ancora la serie delle "Cene", uno dei suoi temi prediletti, che si potranno ammirare iniziando dalla Chiesa della Salute, proseguendo per quella di S. Trovaso, fino ad arrivare a S. Giorgio Maggiore. Ed infine S. Rocco che detiene il primato della massima concentrazione di opere del Tintoretto a Venezia.

Il turista pigro, quello che non riesce a districarsi da solo tra calli, ponti e campielli non dovrà rinunciare a tali capolavori: sono già pronti per lui altrettanti "Itinerari Tintorettoiani" proposti dall'Associazione Guide Turistiche Autorizzate ed organizzati dalle Agenzie Turistiche della città.

E veniamo alle mostre.

Dal 15 gennaio al 1° maggio (con orario 10-19) la chiesa di S. Bartolomeo ospiterà la mostra **"Tintoretto: sacre rappresentazioni nelle chiese di Venezia"**, organizzata dall'Ufficio Chiese della Curia Patriarcale di Venezia. Saranno esposte quindici opere provenienti dal Palazzo Patriarcale, da chiese veneziane e dalle Gallerie dell'Accademia: una scelta tra i circa centoventi quadri che il Tintoretto dipinse per le chiese veneziane nell'arco di cinquant'anni, interpretando non solo le istanze religiose presenti nell'aristocrazia veneziana - di cui egli celebrò la potenza politica e militare con le tele per il Palazzo Ducale - ma anche quelle del clero, degli ordini mendicanti e dei ceti produttivi organizzati delle Scuole grandi e piccole. La mostra intende mettere in risalto un particolare aspetto della personalità artistica del Tintoretto, studiando il modo - sempre originale e quasi "visionario" - che egli aveva di affrontare e risolvere la rappresentazione dei soggetti sacri. Il catalogo della mostra, concepito come un'agile guida a schede mobili e curato da Antonio Manno, oltre alla descrizione delle singole opere esposte, contiene riferimenti storici relativi alla devozione pubblica e privata, al culto delle reliquie, alle feste tradizionali, intendendo così mettere in luce l'aspetto peculiare delle chiese, considerate, appunto, come luoghi di devozione. Non a caso i proventi dell'esposizione verranno devoluti per il finanziamento di interventi indirizzati a garantire l'apertura al pubblico delle chiese veneziane e a tutelare la custodia e la sicurezza dei beni artistici in esse contenuti.

Altre due mostre, organizzate dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Venezia, sono in programma per i prossimi mesi: una sui ritratti dipinti dal Tintoretto, curata da Paola Rossi, che verrà inaugurata il prossimo 25 marzo alle Gallerie dell'Accademia. Per chi non riuscirà a vederla (c'è tempo fino al 10 luglio), rimane l'occasione di andarla a visitare a Vienna, dove verrà trasferita - nelle sale del Kunsthistorisches Museum - dal 30 luglio al 31 ottobre. Nella Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, invece, dal 26 marzo al 10 luglio verranno esposte incisioni tratte da dipinti del Tintoretto. Per ora è tutto. Sarà cura della vostra "corrispondente da Venezia", fornire altre, più dettagliate informazioni, non appena verranno divulgate. Buon Tintoretto!

Annalisa Bruni

MOSTRE IN CORSO

BRESCIA

-Artisti Bresciani
vicolo delle stelle, 4 (tel. 45222)
"DAL POLLAIUOLO AL TIEPOLO"
-Museo Ken Dami, Loggia delle Mercanzie
c.ito S. Agata, 22 (Tel. 030.50295)
"ADRIANO ECCEL, TOTO FRIMA,
GEOFFREY GERARDY, MICHEL
MEDINGER, PATRIZIA NUVOLARI"
-Galleria Minini, Via Apollonio, 68
"NOT QUIET": FELIX GONZALES
TORRES, LIZ LARNER, CHRISTIAN
MARCLAY, MATTHEW MC CASLIN"
-Galleria Cavellini, Via Gramsci, 13
"RADU DRAGOMIRESCU"
-Galleria Alberto Valerio,
Contrada S. Giovanni, 31
"ECLETTISMI"
-Galleria Ciferri, Via Trieste 33 a/b
"FRANCESCO TESTA"
-Galleria Schreiber, Angolo Via Gramsci, 8
"FOGLI DEL NOVECENTO n.10"
-Multimedia, Via Calzavellia, 20
"SILVANA ZAMBANINI: IL GIOCO
DELLA SFERA DI CRISTALLO"

BOLOGNA

-Museo Civico Archeologico
Via dell'Archiginnasio, 2. Tel. 051-502859
"CARI COMPAGNI POSTERI"
Vladimir Majakovskij 1893/1993
Museo Civico Archeologico
via dell'Archiginnasio, 2. chiuso il lunedì
fino al 27 febbraio orario: 9/13 - 15.30/19

FERRARA

-Castello Estense
Piazza Castello Tel. 0532-299111
"SPINA. STORIA DI UNA CITTA' TRA
GRECIE E ETRUSCHI"
fino al 5/5/1994

MANTOVA

-Fruttiere di Palazzo Te
"AKSEL WALDEMAR
JOHANNESSEN"
PRIMA ANTOLOGICA EUROPEA
marzo-giugno

MILANO

-Palazzo Reale
Piazza del Duomo, 12 Tel. 02-86461394
"I GOTI IN EUROPA"
Dal 30/11 al 24/4/94
-Museo Ken Dami
Via Pastrengo, 12 Tel. 02-6897546
"MIMO VISCONTI
FAMIGLIA TRENTOTTO"
Mostra Fotografica.
Da martedì 8 febbraio.
Inaugurazione ore 19
-Palazzo della Permanente
Via Filippo Turati, 34
XXXII BIENNALE NAZIONALE
D'ARTE CITTA' DI MILANO
L'IMMAGINE ECLETTICA DELLA
LUCE CONTAMINAZIONI DELL'IN-
FORMALE
Fino al 13 febbraio. chiuso il lunedì
ore 10-13/14.30-18.30 sab-fest 10-18.30

POZZOLENGO

-Palazzo Albertini,
Via Garibaldi, Tel. 030-3749912
"UGO MULAS" mostra fotografica
dal martedì al venerdì ore 16.00-19.00
sab. dom. ore 10.00-12.30 14.00-19.00

VENEZIA

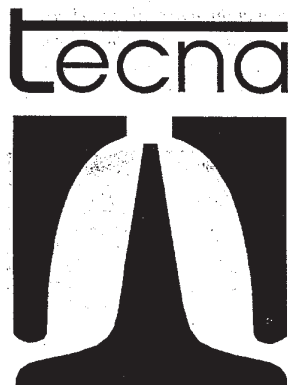
-Palazzo Ducale
"ARTE ISLAMICA IN ITALIA"
Fino al 1/5/94
-Museo Correr
"PIETRO LONGHI"
Fino al 4/4/94 ore 10-18
-Chiesa di S. Bartolomeo
"TINTORETTO:
sacre rappresentazioni
nelle chiese di Venezia"
fino al 1/5/94 ore 10-19



Hotels Promotion

030.9914583

BIBLIOTECA COMUNALE
SIRMIONE
CORSO DI DISEGNO E
PITTURA
11 LEZIONI, DALLE 14,30
ALLE 17 DEL SABATO,
DAL 5 FEBBRAIO AL 23
APRILE
NEI LOCALI DELLA
BIBLIOTECA
INSEGNANTE
CLARA BOMBACI
PER INFORMAZIONI E
INFORMAZIONI RIVOLGERSI
ALLA BIBLIOTECA
COMUNALE E
TELEFONARE AI SEGUENTI
NUMERI : 9904248 - 9196041



FU TURISMO, SARA' QUALCOS' ALTRO ?

Finalmente a Desenzano si è sviluppata un'iniziativa intelligente, proposta dai giovani albergatori della "Hotels Promotion" di Desenzano del Garda, denominata "FUTURISMO" per indicare, ovviamente, il turismo come il LAVORO DEL FUTURO. "Futurismo" è un progetto composto da quattro seminari sulle diverse tematiche riguardanti i vari aspetti del settore tenuti da esperti. Tutto questo ambientato nei migliori Hotels di Desenzano.

Complessivamente la partecipazione ai seminari è stata "massiccia", e ciò ha rivelato il bisogno da parte di operatori del settore e studenti -cui è stato rilasciato un diploma di partecipazione- di approfondire alcuni degli argomenti decisivi di quello che sempre di più appare come il potenziale settore trainante dell'economia locale, dalla qualità dell'accoglienza ed il clima di sintonia con l'ospite all'organizzazione congressuale, dal marketing come tecnica di vendita all'economia aziendale. Il livello degli interventi e l'approfondimento dei temi sono stati tali da lasciar pensare che i "segreti del mestiere" risiedano -oggi come oggi- nella strategia della comunicazione non meno che nell'efficienza dei servizi offerti, e che il primo obiettivo da raggiungere sia effettivamente quello della qualità, principale discriminante di scelta da parte dell'utenza; qualità che deve trasferirsi dall'Hotel alla città, in uno scambio di idee che attende solo la volontà degli operatori per tradursi in realtà.

C'è da sperare che questo sia soltanto l'inizio di una intercomunicazione da più parti ritenuta necessaria al fine di poter operare in modo corretto, ed al passo con le mutevoli esigenze del turismo di oggi, e che rappresenti contemporaneamente l'avvio di un modo di lavorare che veda gli albergatori veramente tutti uniti (o quantomeno quelli aperti al nuovo! NdR), ed a loro affiancato l'Assessorato al Turismo, nell'ottica di una pianificazione indispensabile per riportare la città di Desenzano del Garda al posto che le compete nel panorama delle ospitalità lacustri.

a cura di Emanuela Sanna e Fabio KoRyu Calabrò

Sapere per Comunicare I. DESK TOP PUBLISHING

Non è difficile capire cosa sia il Desk Top Publishing: basta tradurre letteralmente le parole che compongono questo termine, più spesso abbreviato dagli utilizzatori abituali di computers con DTP, ed è uno sforzo che vi invitiamo a produrre da soli, perchè avrete quasi sicuramente un vocabolario italiano-inglese che si aggira sugli scaffali della vostra libreria. Già meno facile è spiegarlo, a meno che il vostro sguardo non si posi su di una rivista, su un volantino pubblicitario, o sul nostro stesso giornale, proprio in questo momento. Innanzitutto il DTP è una rivoluzione. E' la possibilità data al singolo operatore di compiere molti lavori insieme, con grande risparmio di tempo e spazio, senza necessariamente ricorrere all'uso di grandi tavoli da disegno, riga e squadra, matite e penne, carte e cartoncini, caratteri trasferibili, e -per i meno sicuri- gomme e cancellini. Il tutto unito alla precisione invidiabile dell'elaboratore elettronico, che comunque -vale la pena tenerlo sempre a mente- fa soltanto quello che gli dici, non quello che vuoi. Per questo motivo esistono i "service", cioè quei posti dove tecnici specializzati si offrono di rendere visibile e

comunicabile un'idea, sia essa un invito, un pieghevole, un manifesto, una pubblicazione. Qualcosa che in ogni caso va a finire stampato su di un supporto cartaceo. Il Desk Top Publishing è esattamente l'unione fra capacità creative e possibilità tecniche, mirato alla comunicazione visiva di un messaggio. Proprio come una pubblicazione messa sopra la vostra scrivania. La vostra pubblicazione.

TECNA è un service completo, in grado di offrirvi:

Fotocopie B&N e colore A3-A4
Ingrandimenti e riduzioni
Trattamento testi e creazione di
depliant, cartelloni, volantini, logo,
biglietti invito, carte intestate, carte da
lettera, biglietti augurali, menu,
tessere...
Copie eliografiche
Plottaggi
Scansioni
Archiviazione elettronica
Rilegatura
Plastificazioni
Software specializzato

TECNA è

in via Togliatti, 13 a Desenzano
telefono e fax 030.9914904

NATURA MORTA NATURAVIVA

Quando si parla di "natura morta" si pensa immediatamente alla *Canestra di frutta* del Caravaggio, o alle composizioni del Secolo d'Oro spagnolo, oppure a quelle più imponenti delle scuole olandese e fiamminga del XVII e XVIII secolo, in cui pesci e selvaggina venivano accostati a frutta-ortaggi-fiori, a volte anche a gioielli-bruciapfumi-ceramiche-strumenti musicali.

In queste opere si coglie l'ultimo anelito vitale che brilla nei fiori recisi, il senso del trapasso che trasmettono lepri e fagiani appena cacciati, pesci inermi e prossimi ad imputridirsi, quello della vacuità della ricchezza nei preziosi immobili, dell'abbandono negli strumenti musicali muti, privati del suono che li rendeva vibranti e gioiosi. Si immaginano anche luminose scene di vita domestica care agli impressionisti, senza dimenticare le composizioni di oggetti riuniti con meticolosità e disposti in una dimensione metafisica: e qui non possiamo fare a meno di citare Manet, Renoir, Cézanne, Morandi.

Quando invece si osservano le ultime realizzazioni di Sandro Negri il termine "natura morta" ci sembra improprio, meglio usare l'espressione "frutti della terra" per definire queste immagini naturalistiche che suscitano sensazioni di meraviglia per la vibrazione della pennellata, per la densità della materia e la vivacità dei colori. I nuovi soggetti agresti disposti sulla tela senza mediazioni intellettualistiche ci vengono incontro festosi con la spontaneità e la generosità con cui l'artista sa porgere la propria creatura. E' al cremonese Vincenzo Campi (1536-1591) che si pensa quale possibile "antenato" di Sandro Negri soprattutto al dipinto della *Fruttivendola* che offre verdure e frutti ben disposti in canestri e ciotole di ceramica. Questa mostra invece è la rappresentazione di un grande mercato all'aperto illuminato dal sole mediterraneo in cui gareggiano, per l'intensità delle tinte, peperoni gialli e zucche arancioni, rossi dissetanti cocomeri e meloni volanti nello spazio come satelliti, pere sucrose e fichi appena colti, per non tralasciare

melograni e fichi d'india, patate e pomodori: il tutto condito con gli aromi del rosmarino e dell'origano a cui si associa l'odore intenso e penetrante dell'aglio e delle cipolle rosse. In questo tripudio di colori non trovano posto pesci e selvaggina che Negri rifiuta per quel senso di decomposizione e di morte che essi emanano: qui è l'apoteosi della "natura viva e palpitante" che ci invita ad assaporare la vita nelle cose semplici e nel piacere dello stare insieme.

Non ci sono però soltanto i "frutti della terra". Altri soggetti ritengono l'attenzione dell'artista. Abbiamo già avuto occasione di analizzare nelle precedenti mostre monografiche dedicate ai fiori e alle stagioni quel mondo "bucolico-georgico" in cui affondano le radici di Sandro Negri. In questa ultima esposizione l'artista sembra abbandonare lo scenario della Valpadana per nuovi orizzonti. E' il caso di un soggiorno nel Trentino espresso nelle sequenze dell'*Autunnale in Folgaria* dove è palese l'osservazione acuta della vegetazione alpina; il *Bosco di betulle ingiallite* ci fa fremere al ricordo delle foreste della campagna russa cara a Tolstoj, Cechov, Pasternak.....La *palma di datteri* che si staglia verso l'infinito ci trascina in un cielo intensamente azzurro come può esserlo quello del paesaggio magrebino; il *Ciliegio di Vignola*, la cui massa fiorita costituisce il soggetto principale del quadro, ci induce a fantasticare di altri ciliegi in fiore oltreoceano che si specchiano nelle acque sonnolente del fiume Potomac.

Alla natura Sandro Negri non chiede soltanto di far da modella perché la sua creatività leonina è sempre più esigente; il bisogno fisico di imbrattarsi coi colori, di toccare con mano quella pasta densa con cui aggredisce le sue tele lo invoglia a scegliere un altro elemento materico, l'argilla, con la quale poter plasmare e quasi dominare la natura stessa.

Ed ecco allora scaturire dalle mani di questo instancabile artista le "ceramiche ingobbiate" che sono la vera novità della mostra.

Quali altre sorprese ci possiamo attendere in futuro da questo artista? Lasciamo spazio alla fantasia.

Eda Benedetti

CERAMICHE INGObBIATE

E' risaputo che l'argilla modellata con altre terre e cotta in una fornace a diverse temperature è chiamata ceramica e che l'ingobbio è un impasto di argilla più fine applicata successivamente e decorata con la tecnica del graffio prima dell'introduzione della vernice invetriata. La ceramica ha origini antichissime. Nel Rinascimento però, in seguito all'influenza delle tecniche cinesi e arabe, essa ebbe grande impulso in tutta Italia dove fiorirono importanti centri a Faenza e Deruta, a Urbino e Fabriano, Bassano, Montelupo, Savona ed Albissola, a Capodimonte, senza dimenticare quelli nella Puglia e in Sicilia. Nel '500 la ceramica ingobbata rese celebri in tutta Europa le manifatture di Faenza. E proprio sulla strada della ceramica ingobbata e istoriata di Faenza è iniziata la nuova avventura artistica di Sandro Negri il cui ottimo risultato può essere riscontrato in piatti, ciotole, coppe e mattonelle dove l'artista trasferisce, in modo più stilizzato, a volte appena accennato, ma sempre sostanzialmente veristico, i personaggi archetipi del suo mondo pittorico, con tocco più leggero e una diversa gamma cromatica: verdi, violetti, arancioni, marroni, colori ora morbidi ora vivaci che ricordano l'acquerello e che lo smalto rende più intensi e squillanti.

Le opere di Sandro Negri sono in mostra presso la Galleria La Cornice in Piazza Malvezzi a Desenzano del Garda dal 5 febbraio al 20 marzo
orario: 9.00 / 12.30
15.30 / 19.30

G

030.9141508

PUNTO E A CAPO

Arriva il momento, nella vita di ognuno, in cui le occupazioni abituali, le persone, i luoghi della mente, appaiono irrimediabilmente stretti. Ansia intellettuale, sete di conoscere e capire, voglia di libertà, possono, insieme, determinare una vera fuga verso orizzonti inimmaginabili.

E' questo il caso di Eda Benedetti, laureata in Lingue e Letterature Moderne con una tesi in Storia dell'Arte personalità desenzanese forte e difficilmente etichettabile, attuale responsabile per Franco Maria Ricci (FMR) delle relazioni esterne, che in epoche caratterizzate da una morale ben diversa da quella attuale, spinta dall'amore per l'arte, la letteratura, il teatro, scelse la fuga verso la città che tutto questo poteva garantirle.

La provincia negli anni '50 era una prigione, mi spiega. Tutti erano occupati a fare denaro, ma per il denaro non è sempre possibile vendere la propria anima. E così, completamente in anticipo sui tempi, il Viaggio, scelta di libertà e non fuga da se stessi, sottolinea, ma da una certa realtà. Prima Edimburgo, poi Parigi, infine Milano. Pane e Latte, ripete spesso, ma coerenza fino in fondo. Quindi scelte professionali difficili, ma coerenti. Ad iniziare dalla Olivetti, dove per 20 anni è responsabile delle relazioni esterne ed organizzazione mostre ed eventi e dove butta tutta la sua internazionalità.

Le chiedo se per lei, inusitata donna-in-carriera negli anni '60, il riconoscimento professionale sia sempre venuto puntuale.

Mi risponde che non di riconoscimenti si è trattato, ma di tappe di un'esperienza di vita, evoluzione

naturale avvenuta scartando soluzioni dettate dall'opportunismo ed aggiunge, ridimensionando con modestia la mia crescente ammirazione, che le sfide non sempre sono state vinte, ma che di fronte ad una sconfitta, si può sempre cambiare strada e ricominciare da capo. E così, trovato l'ostacolo, si cambia. Casa Editrice Electa, che vuol dire, ancora una volta, arte, mostre, passione per la cultura. Per 5 anni è responsabile delle relazioni esterne, ufficio stampa e pubblicità, ma poi, mi dice, tutto diventa routine. E quindi ancora cambiamenti. Capo-redattore del giornale "Arte-incontro" dal 1993, esercitando contemporaneamente la libera professione di promozione culturale, comunicazione ed immagine. Forza che nasce da un rapporto ricco con se stessi.

Il dialogo interiore, spiega, dà la forza di credere nelle cose essenziali e porta, a volte, ad esperienze ed incontri che ripagano di ogni fatica e delusione.

Le chiedo, concludendo, se ha qualche rimpianto. Nessuno, mi risponde, anche perchè quando una situazione si chiude, è una cosa definitiva. Punto e a capo. Senza macerazione alcuna.

Progetti per il futuro? Chissà....

Tiziana Rossi

Veglia

*Nelle notti di veglia
resto a guardarmi l'anima*

*Passano le ore
e nelle ore un attimo di pace*

*E' giorno
ed ho vissuto una vita*

Luigi Vannucci

**Ritorna Franca Grisoni
In "Ura" la poetessa sirimionese
conferma l'eccezionale qualità della
sua lirica**

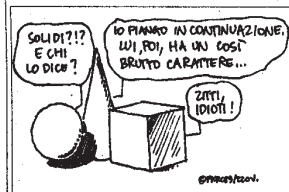
Nello scorso luglio il Corriere della Sera ha pubblicato un articolo di Claudio Magris su Ligio Zanini, il poeta istriano cui forse la morte darà, foscolianamente, "fama e riposo". A proposito dei canti rovignesi di "Cun la prua al vento", lo scrittore triestino annotava: "Quando non è folclore vernacolo; il dialetto può essere un linguaggio per eccellenza della poesia, più resistente agli ingranaggi della retorica". La considerazione si attaglia compiutamente ai limpidi versi sirimionesi di Franca Grisoni, della quale a maggio è uscito "Ura" (Pegaso, Forte dei Marmi, 1993). La poetessa gode di un folto novero di estimatori italiani e stranieri per i precedenti libri "La böba" (San Marco dei Giustiniani, Genova, 1986), "El so che té se te" (Pananti, Firenze, 1987) e "L'oter" (Giulio Einaudi, Torino, 1988). In quelle raccolte, illuminate da folgoranti immagini di sé, degli altri e del circostante universo, si era rivelata un'inconsueta facoltà poetica. Cito un solo esempio, tra i molti che si potrebbero addurre: "Chele parole che se dà / chèle che sente, / che i hoi sircade a fà?, / i è stade chi a ciocà, / del töt le m'ha 'nsurdit / e mé senza capi / amò ghe tende". (Quelle parole che diamo, / quelle che sento, / cosa le ho cercate a fare?, / sono state qui a chiassare, / del tutto mi hanno assordato / e io senza capire / ancora le vagheggio).

Nella prefazione a "Ura" Franco Loi osserva che è peculiare dell'autrice "la capacità di trasformare in suoni e ritmi l'emozione del pensiero nel cogliere i vari impercettibili passaggi dell'esperienza del corpo. E, come sappiamo, l'evento colto dal pensiero e tradotto in movenze musicali induce a nuove e molteplici valenze che coinvolgono la filosofia e il sentire". Concordando con il cantore della milanese via Teodosio, credo di poter aggiungere che nelle opere della Grisoni - dove mai un elemento semantico turba l'essenziale "concinntas" - aleggia pure il mistero. A proposito del quale, in un saggio dedicato a

Cesare Garboli (Pananti, Firenze, 1992) la scrittrice aveva osservato come talvolta si creda di scorgerlo, ma esso "nella molteplicità degli aspetti che potrebbe avere, non si lascia conoscere". Leggiamo nel nuovo libretto: "Coi occ, i so, gho vist: / mia el me veder, / el sò el m'ha empenit / lent che la sgranda / per me el mia capit / amò pò grand / pò tant el mia sait." (Con gli occhi, i suoi, ho visto: / non il mio vedere / il suo mi ha riempito / lente che sgranda / per me il non capito / ancora più grande / di più il non saputo). E ancora: "E n'orlo forse el ghè / e l'orlo el fèrni / da 'ndò a ndò: l'è / ma 'n de qualc banda / 'nde 'n so mia quant'èl / so chi e so persa / ma àca el pers el ghè" (E un orlo forse c'è / e l'orlo termina / da dove a dove: / è / ma in qualche parte / in un grande non so quanto / sono qui e sono persa / ma anche il perso c'è).

Dietro quell'orlo ricorrente sembrano dilatarsi gli "arcani mondi" evocati da Giacomo Leopardi. Anche la Grisoni, guidata dalla sua rara e leibniziana appercezione, giunge dinanzi all'ignoto senza fine. E, lungi dall'essere atterrita, lo accetta con la serenità del filosofo virgiliano che conosceva la causa delle cose. Tuttavia in quel "pers" immanente "s'annega il pensier mio". Altro non dico e, nulla ritenendo più opinabile dell'interpretazione del pensiero poetico, mi limito a consigliare la lettura di pagine che rinnovellano sulle sponde del lago lidio l'armonioso incanto di voci perenni. Affermò Emily Dickinson, e la traduzione è di Margherita Guidacci: "Rivelatore d'immagini / è lui, il Poeta, / a condannarci per contrasto / ad una illimitata povertà. / Della sua parte ignaro, / tanto che il furto non lo turberebbe, / è per se stesso un tesoro / inviolabile al tempo". Per il suo dono di "unir parole a uomini" (rammentate i nitidi accenti di Sandro Penna?) sono grato alla mia concittadina, che idealmente vedo coronata di viole. Come a John Keats, e l'ho già scritto, le fu "insegnato in Paradiso / a liberarsi il petto di melodie".

Mario Arduino



Nella nuova sede di **Lugana di Sirmione la Cassa Rurale ed Artigiana del Garda** offre una serie di operazioni e servizi che vanno dai depositi agli investimenti, dai finanziamenti ai crediti speciali. In questo numero di Dipende vi elenchiamo ciò che l'esauriente pieghevole riunisce sotto la voce: "servizi".

- .Emissione gratuita assegni circolari ICCREA
- .Cassette di sicurezza e cassa continua
- .Incasso I.V.A., acconti ed autotassazioni IRPEF e ILOR
- .Pagamento imposte e tasse
- .Pagamento bollette ed utenze varie
- .Pagamento contributi INPS, INAIL, CASSA EDILE
- .Incassi effetti, pagamento cedole, affitti
- .Pagamento pensioni
- .Valuta estera - travellers chèques

- .Informazioni commerciali e bonifici su ogni piazza
- .Carta di credito VISA AMERICAN EXPRESS
- .Assicurazione sia sui depositi che sui prestiti, mutui e fidi in conto corrente
- .Carta Eurocheque Uniforme
- .VIACARD
- .Assicurazioni
- .Deposito provvisorio società costituente
- .Addebiti in conto corrente premi polizze S.A.I.
- Il tutto seguito da un eloquente: eccetera....



Cassa Rurale ed Artigiana del Garda
Balegno sul Garda (BS)

chiama noi!!
allo 030. 9904846
fax 030. 9904860



ASSOCIAZIONE DESENZANESE
AMICI DEL MONTE CORNO

E' IN EDICOLA IL LUNARIO DESENZANESE 1994

Le Santèle

Ecco a voi finalmente, come promesso, il nuovo LUNARIO DESENZANESE dedicato alle Santelle e alla campagna per il loro restauro da noi promossa in collaborazione con DIPENDE.

Rispettata la nostra ormai tradizionale veste grafica, ben quattro sono le pagine a colori. La copertina presenta la Madonna del Rosario di vicolo Signori per salvare la quale tutto e' cominciato: la campagna di valorizzazione e restauro delle nostre Santelle ha dato gli inattesi, ottimi risultati in piu' occasioni presentati su questo giornale (Dipende n.0, n.1, n.4).

Al restauro di questo affresco sono seguiti quelli del San Sebastiano in via Annunciata e della Madonna di Loreto in via S. Angela Merici: la crocefissione alla biforcazione di via Castello e la Madonna addolorata all'angolo tra via Annunciata e via San Giovanni hanno gia' trovato un mecenate e attendono la primavera per ricevere le stesse cure.

Ma altre due Santelle necessitano di restauri: la Madonna in trono con San Sebastiano e San rocco in via Bagatta, a fianco del ristorante "La lepre" (presentata nel mese di agosto), e la piccola figura di santo ignoto a Montonale (mese di luglio). A buon intenditor ...

Noi AMICI DEL MONTE CORNO proponiamo questo lunario e questi restauri nell'intento di continuare nel solco della tradizione. Queste Santelle sono giunte fino a noi grazie alla cura assidua di cui erano oggetto in passato e di cui hanno bisogno anche oggi. Queste piccole parti della nostra vita passata e presente cosi' cariche di significati sono patrimonio di tutti i desenzanesi, e di tutti noi e' il compito e la responsabilita' di conservarle per consegnarle, arricchite di segni e di significati, ai desenzanesi di domani.

Le Santelle antiche e contemporanee di Desenzano e Rivoltella sono presentate nelle fotografie di Gianni Lemme; le immagini sono accompagnate dai testi che affiancano alla descrizione delle opere le purtroppo scarse notizie storiche a disposizione e, quando conosciute, cenni sulle celebrazioni religiose legate, un tempo, alle singole Santelle allo scopo di salvarne almeno la memoria.

Il Lunario Desenzanese 1994 e' in vendita nelle edicole e presso la Galleria d'Arte "La Cornice" dove, per i collezionisti, sono ancora disponibili i Lunari 1992 "Cese de campagna", e 1993 "Le case dei siori", assieme ai poster con le piu' belle immagini del Castello (1991) e delle case dei siori (1993).

Che il 1994 sia un anno felice sotto lo sguardo benevolo dei nostri santi per voi che avrete il nostro Lunario appeso alla parete, e per tutti i desenzanesi.

I RESTAURI

Particolare della Madonna di Loreto di Via S. Angela Merici (presentata nel mese di dicembre) durante i lavori di restauro recentemente eseguiti nell'ambito della sottoscrizione lanciata dalla nostra associazione e dal mensile culturale "Dipende".

Nella foto a fianco vediamo l'affresco nelle condizioni in cui si presentava prima del restauro. La pellicola pittorica è caduta in molti punti soprattutto nella parte bassa del dipinto (la più esposta alle intemperie ed ai piccioni) mentre i colori e il disegno sono fortemente offuscati ed in alcuni punti coperti da uno spesso strato di sporco. Nell'intervento di restauro, ottimamente condotto dai tecnici Gabriele Chiappa e Alessandra Didonè, ci si è preoccupati in primo luogo di fissare quelle parti del dipinto dove i colori aderivano in maniera molto precaria al supporto minacciando di cadere al minimo tocco. Si è quindi consolidato l'intonaco che fa da supporto all'affresco iniettando malta di calce fino a riempire i vuoti nelle zone distaccate dal muro dell'edificio.

Ultimata questa operazione si è potuto procedere alla pulitura della superficie dipinta ed alla stuccatura delle lacune. Nessuna fotografia potrebbe rendere giustizia al lavoro svolto, e così vi invitiamo ad andare di persona a vedere il risultato.

La parte finale del lavoro è stata il ritocco con colori all'acquerello delle parti andate perdute in modo da confonderle con i colori del dipinto.

Il restauro si è concluso con la stesura di un leggero protettivo finale. Nessuna aggiunta di alcun genere è stata fatta al dipinto originale.



INNAMORATI A DESENZANO

Sapessi com'è bello
Andare a fare spese in via Castello
Senza auto, e confusione
E magari canticchiando una
canzone...

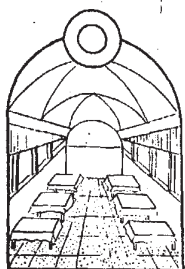


chiuso mercoledì



MANIFESTI
D' AUTORE
SERIGRAFIE
E STAMPE

030.9144319



CUCINA CASALINGA

TRATTORIA
ALESSI

030.9141980/9143341
fax 9141756

PERVERSA

Abbigliamento & Bigiotteria

030.9141383



Bimbi
Intimo
Tessuti

Accessori per abbigliamento

ALTA MODA

R. Balestra
Capucine

Tel. 030 - 9143462

mobili
argenti
porcellane
vetri italiani
e d'importazione



Galleria d'Arte e Antiquariato

030.9912822



outils et bibelots

ARREDA

con cose utili e futili

telefono e fax 030.9912878

Guarnieri Ottici

Specialisti

Occhiali e lenti a contatto

030.9912905

CHARISMA

Articoli da regalo sentimentali

030.9914449

CHI RIPARERA' IL FARO DI VIA CASTELLO? IL COMUNE? NOI L'ENEL? NOI L'IMPIANTISTA? NEMMENO! E ALLORA ?? MISTERO..

VETRERIA BROCCHETTI

via Bezzecca, 6 Desenzano 030.9911492



arredamenti in stoffa, tappezzeria
e tende da sole

via Nazario Sauro, 38 Desenzano 030.9141595
esposizione in via N. Sauro, 64 030.9141330

Piazza Malvezzi, Desenzano Corso Magenta 32/B, Brescia



dal Personal Computer alla Personal Workstation
030.9911767 030.3770200

B A R



via Marconi, 14B
030.9141142

AMPIO PARCHEGGIO



via Garibaldi, 29/b 030.9914932



via Mazzini, 27

DESENZANO

030.9144896



via Agello, S.S. 11

030.9110991



Targhe Incise
Cartellonistica
Decorazione Automezzi
via Valeggio, 4
Desenzano del Garda
tel. e fax 030.9120642



ezzocolle
Biologico

via Carducci, 19 Desenzano 030.9912242

sentì girare la testa per un momento, ma si riprese immediatamente e cercò di darsi un contegno....e con una certa aggressività rispose più o meno prontamente. **"Verme schifoso!.... Chi sei?... Chi ti manda?... Per quale organizzazione lavori?..."** **"Quanta rabbia!...."** continuò senza scomporsi l'ombra **"dov'è finito il tuo savoir faire?...la tua classe?...."**. Porgy era sconvolta. Non sapeva se piangere o ridere....le sembrava pazzesco continuare a parlare con un'ombra dentro un televisore. Forse stava sognando e fra un momento il sibilo della sveglia-café l'avrebbe fatta sobbalzare ma salvata da quella specie di incubo senza fine. **"Ma come hai fatto ad entrare nella memoria della mia unità video?...Come sei riuscito a entrare in casa?...Come sei riuscito a montare un video falso?...E' impossibile!....Ti scopriranno!....Lo sai che tutto quel che succede nell'appartamento viene automaticamente registrato e finisce nella scatola nera?...Finirai il resto dei tuoi giorni nelle miniere di sale su Plutone!"**. Quest'ultima frase Porgy la pronunciò quasi gridando, tutta d'un fiato. L'ombra non diede il minimo accenno di turbamento e continuò con la sua cantilena monotona e assurda. **"Quante domande! Dio mio!...., mentre prendi fiato cercherò di risponderti con ordine. Allora, per l'ingresso in casa tua...Bè, ti ricordi la festa degli autografi?"**. **"Certo!"** rispose la donna molto guardinga. **"Autografi!.... in realtà la tua mano la posasti su di un foglio di paraffina sottilissimo, per cui è stato uno scherzo da ragazzi entrare in casa tua. Il resto lo conosci"**. **"Essere schifoso, lercio maiale"** sibilo Porgy accendendosi un'altra sigaretta. **"Come ti stavo dicendo"** continuò l'ombra impertinente **"è stato un gioco entrare nella scatola nera del tuo appartamento"**. Porgy saltò per aria come morsa da un serpente. **"Ma nella scatola nera ci sono le registrazioni automatiche di tutto quanto avviene nell'appartamento!"**. **"Appunto"** intervenne l'ombra **"vedo che cominci a capire. Con il montaggio poi lo sai che si fanno miracoli!...."**. **"La mia vita in vetrina"** sussurrò Porgy. **"Certo...con alcune manipolazioni per renderla più piccante ...ma non lo sa ancora nessuno, per ora. Fino a domattina"**. **"Cosa significa?"**, gridò Porgy, ormai sull'orlo di una crisi isterica. **"Il montaggio della tua vita, come lo chiami tu, domani sarà l'argomento del giorno. Anzi guardatelo in anteprima, così poi mi dirai il tuo parere. Sei un'esperta in fondo"**. L'ombra sparì lasciando lo schermo per alcuni istanti nero. I numeri dello "start" cominciarono a scorrere inesorabilmente scandendo i secondi 10...9...8... Porgy si accasciò come un sacco vuoto sul tappeto. Gli occhi fissi sul monitor come sotto ipnosi. Dopo la sigla d'apertura e tanto di titoli di testa, le sequenze cominciarono a raccontare praticamente la vita di Porgy, anche se con un taglio del tutto particolare. Era un filmato di buona fattura, messo insieme da un sicuro professionista. Il ritmo era serrato, la musica coerente, le frasi in diretta equilibrate e perfettamente intercalate alla voce secca, decisa, precisa dello speaker. Porgy non poté fare a meno di congratularsi mentalmente con l'autore. Brani montati ad arte la mostravano mentre circuire il Presidente della Confederazione Planetaria del Congress Council. Porgy era stupefatta. Attirata e respinta nello stesso tempo da quanto le stava accadendo. Continuava a restare ferma, senza quasi muovere le palpebre davanti al piccolo schermo. Quando la sequenza si fece audace, lei era in procinto di spogliarsi, il bicchiere ormai vuoto di ethilmentha le cadde dalle mani con un sordo tonfo sulla moquette. Sebastian stentava a trattenere il riso e sudava nello stanzino dietro la segreteria di Porgy. Il fatto che Porgy non avesse sospettato nulla denotava comunque una certa ingenuità. Forzare il sistema della scatola nera era praticamente impossibile. Tutte le polizie della galassia sarebbero state sul luogo in un lampo. Lui era riuscito ad entrare nell'appartamento in modo molto semplice: aveva le chiavi. Porgy non le aveva mai volute in restituzione dopo la loro rottura. Qualche volta, dopo il lavoro, passava ancora da Porgy, per bere un bicchiere e magari consolarla delle mille e una grana risolte o da risolvere. Da quando avevano smesso lui non era riuscito a staccarsi completamente. Aveva continuato a lavorare con lei. Sperava che un giorno lei si sarebbe acquietata, avrebbe smesso di correre come una furia accecata... per arrivare chissà dove. Avrebbe capito il suo amore e gli sarebbe stata almeno riconoscente. Ecco perchè aveva azzardato quello "scherzo". Adesso, mentre la video-cassetta, che aveva messo insieme per provocarla, stava scorrendo, anche lui ripensava a molte cose. Forse aveva sbagliato a rimanere con lei come antico cavalier servente, avrebbe dovuto essere più deciso. Ma questo era il passato, e il futuro ora rischiava di sfuggirgli dalle mani. Sebastian sbirciò da una piccola fessura per controllare l'espressione di Porgy. Era distrutta. Muoveva le labbra in un fremito d'indignazione e il suo volto aveva un'espressione tesa e stralunata. Sebastian si spaventò. Stava forse esagerando? Come avrebbe fatto a spiegarle che si trattava solo di uno scherzo, di una presa in giro? Lei come avrebbe reagito? Per un attimo fu tentato di uscire subito dall'angusto spazio, abbracciarla e chiederle scusa. La paura però, ancora una volta la paura, lo trattenne. Non fece assolutamente nulla. Il filmato era quasi alla fine. Dalla fessura Sebastian vide Porgy terrorizzata come avvolta in un tremito continuo. Sebastian ebbe, a sua volta, un attimo di panico. Tutto accadde alla velocità del fulmine. Porgy si mosse di scatto. Il piccolo tavolino venne travolto, così come la lampada a raggi ultravioletti poggiata su di esso. Porgy, come una gatta inseguita, salì la ripida scala che portava al terrazzo. Sebastian strappò, maledicendosi, il piccolo cavo che collegava il videoregistratore tascabile alla segreteria video-audio di Porgy e si lanciò all'inseguimento. La donna era accanto al parapetto che proteggeva il salto nel buio, verso la città addormentata. Sebastian le corse incontro, con le braccia protese in avanti, con un urlo in gola: **"Porgyyyy...!"**. La donna si voltò di scatto, ancor più terrorizzata e non riuscì che a sibilarne un **"TU"**, più simile a un miagolio che a un pronome. Il vento le agitava il piccolo scialle attorno al collo. La poca luce favorì il tragico equivoco. Sebastian si lanciò, si lanciò per fermare quel corpo, che per pura illusione ottica aveva visto in procinto di cadere. Porgy istintivamente si scansò emettendo un piccolo grido. Sebastian, ora, era una cosa inframe, giù, sul selciato, quasi davanti al portone. Porgy si allontanò a passi lenti. Chissà perchè le venne in mente Viale del tramonto. Sembrava rilassata. **"Voleva uccidermi"** continuava a ripetersi con la monotonia di una nenia. Rientrò in casa, rimise in ordine lampada e tavolino, come dopo un party un po' movimentato. **"Sebastian..."**, pensò, **"che matto! Chi l'avrebbe mai detto?"** Si versò da bere. Raccolse il piccolo registratore, quasi con tenerezza lo mise in un cassetto dello scrittoio, poi sistemò lo stanzino, continuando a scuotere il capo come una mamma che ha scoperto la marachella di un bambino. Con calma si sedette sulla poltrona ampia, quella da relax. Azionò con un gesto meccanico l'interruttore per il massaggio automatico e alzò con gesto lento, studiato, un po' teatrale il videofono. **"Pronto?, Polizia Urbana...servizio incidenti?"**. **"Dica"**. **"E' successa una disgrazia..."**. **"Dove?"**. Porgy dettò le coordinate, con precisione, com'era sua abitudine. Come un manager di razza.

Nuccio Ambrosino

UN MANAGER DI RAZZA

Anche quella sera era tardi. Eppure a metà pomeriggio Porgy aveva pensato di farcela a finire quelle maledette relazioni sui nuovi progetti. Ma perché tutte le volte che si doveva organizzare un congresso sembrava di avere ormai tutto chiaro in testa, quando invece era sempre una cosa del tutto nuova che era necessario affrontare sempre in modo diverso e innovativo? E pensare che di congressi ne aveva organizzati a centinaia!

Le strade erano lucide di pioggia, sembravano muoversi rimanendo, come una nenia visiva, i riflessi delle diverse scritte pubblicitarie, le scritte dei giornali elettronici, i consigli per la salute e le indicazioni delle strade da scegliere perché meno intasate dal traffico. Di notte la città assumeva un aspetto ancor più fantascientifico di quanto l'avesse durante il giorno con il suo pulsare di rappresentazione vitale...

Tutte le volte che ritornava a casa a piedi, così tanto per fare due passi, Porgy era assalita dagli stessi pensieri, dallo stesso senso di abbandono che l'accompagnava da anni. Era arrivata al massimo livello professionale. Le gratificazioni quasi quotidiane mentre da una parte testimoniavano la sua esistenza e il suo valore, dall'altra sottolineavano la sua solitudine che pareva non dovesse mai avere fine. La solitudine...ma era poi davvero una sua esclusiva? Alle volte si sentiva ridicola nel prendersi troppo sul serio. Probabilmente anche gli altri avevano le sue stesse sensazioni: Istinivamente alzò le spalle come a voler scrollarsi di dosso quella sensazione di fastidio che come l'umido di Novembre la stava invadendo. Voltò a destra per portarsi nel controviale, sotto gli alberi. Quello era l'ultimo tratto di strada che la separava dalla sua casa. Si fermò un attimo sulle ultime strisce fosforescenti prima di entrare nel portone. Non fece nessun caso a quel taxi sospeso all'altezza della sua terrazza che come un lampo si dileguò nella notte. In ascensore poggiò la mano sulla piastra per il riconoscimento e si guardò perplessa le dita.

Quante mani aveva stretto? Quanti "piacere" aveva pronunciato sorridendo? Chissà perché il "piacere" era sempre accompagnato da un sorriso? Un suono lieve come una carezza l'avvisò che era arrivata. Quasi con fatica lasciò la cabina, si era sentita protetta, al sicuro nella piccola scatola arancione a forma di uovo che docilmente la riportava a casa. Appena all'interno lasciò cadere il mantello imbottito sulla poltroncina all'ingresso e automaticamente si diresse al visore del telefono per controllare la segreteria videotelefonica. Subito apparve il volto di Marta che senza introduzione stava raccontandole della sua nuova conquista. Quel ragazzo-di-Roma-così-attraente-che-sembrava-una-copertina-di-Uomo-Vogue.

Porgy spostò il cursore e si allontanò dalla piccola scrivania. Gli altri messaggi erano i soliti: Bianchi non trovava più camere per il congresso sul trapianto del seno; Carla era imbestialita perché nessuno le consegnava i giustificativi e lei diventava-scema-ogni-volta-per-far-tornare-i-conti-e-non-ce-la-faceva-più! Suo figlio non tornava dal mare, ma la salutava tanto. Stava per spegnere il visore quando si sentì chiamare dal piccolo schermo. Trasalì perché non si aspettava di sentirsi apostrofare per nome, e con quel tono poi!

Si mise comoda e ascoltò con attenzione. Sul piccolo schermo non c'era una persona, ma solo il suo profilo stagliato come un'ombra su una parete bianca. Aveva un cappello a tesa larga, un cappello antico, un cappello uscito da uno di quei vecchi film tanto cari alla sua nonna, tipo "Casablanca" o simili. Sugli occhi aveva uno strano paio di occhiali, anche questi di foggia antica, quasi un pezzo d'antiquariato. Che lo strano uomo non volesse farsi riconoscere era fin troppo evidente, ma quello che stava dicendo era interessante. Porgy si accese una sigaretta con una certa ansia come se stesse assistendo alla proiezione di uno di quei thriller tanto di moda in quelle settimane, quelli con la soluzione che doveva essere proposta o individuata dal pubblico. Man mano che lo strano operonaggio continuava a parlare si rese conto che non parlava a lei, ma di lei.

Evidentemente era un messaggio diretto ad altri. Ma allora perché era sulla sua segreteria? Chi poteva ascoltarlo se non lei? Chi era l'altro cui era rivolto il messaggio? E perché in casa sua? Ebbe un sobbalzo e istintivamente schiacciò con forza il tasto "stop". Immediatamente l'ambiente fu invaso dal suono del fruscio del video senza immagine e dal riverbero della luce emanata dalla sabbia sullo schermo.

Porgy corse in tutte le stanze cercando di capire se poteva esserci stato qualcuno. Guardò con attenzione ogni piccolo segno che poteva svelarle l'avvenuta visita di un estraneo. Si sentì preda di un'agitazione crescente e uscì sulla terrazza per una boccata d'aria. Le parve di soffocare. Appena appoggiata alla balaustra, con la città lampeggiante sotto gli occhi si rese conto di non aver aperto nessuna porta-finestra per uscire. Rivide di colpo davanti agli occhi il piccolo taxi sparire nella notte e il cuore le balzò in gola. Adesso era sicura che qualcuno era stato da lei. Quasi correndo tornò alla segreteria, riaccese il video e accese un'altra sigaretta. Quella di prima bruciava ancora nel mangiafumo in ossidiana nera. Era come ipnotizzata dal video, capiva e non capiva. Quel signore aveva un tono sarcastico, sprezzante, invadente. Stava parlando del suo lavoro, dei suoi contatti, dei suoi progetti come se fosse tutta spazzatura. Alcuni apprezzamenti poi sulla sua persona l'avevano lasciata letteralmente di stucco! La sua forza era tale perché "ormai" non aveva altro da fare! Povero scemo! La vedesse anche adesso in costume da bagno! Ma come osava, lui, che appariva solo in ombra! Stava divagando e non si era resa conto che al di là della sua vanità ferita questo signore stava impadronendosi dei suoi segreti... e non solo di quelli strettamente professionali.

L'uomo stava per concludere il suo messaggio: Porgy era minacciata da un'organizzazione che le invidiava la professionalità e quindi stava per architettare una sorta di congiura per dimostrare che anche lei "l'organizzazione più qualificata del settore" in fondo otteneva successo e lavoro con i soliti metodi. Party erotico-affaristici, tangenti spartite con la corporazione dei robot, rapporti intimi con la P.C.O.C. corporation (la potente corporazione dei Principianti Conduttori Organizzatori Congressuali), che operavano fino agli estremi della galassia. Con un sapiente montaggio l'uomo ombra aveva costruito un "documento visivo" di rara efficacia che il giorno seguente sarebbe stato divulgato su tutte le reti televisive specializzate del settore. Porgy capì il meccanismo. La cassetta era stata incisa sulla sua segreteria video televisiva ma doveva essere trovata a casa sua, incisa sulla sua memoria computerizzata! Sicuramente l'inchiesta che sarebbe scattata subito dopo la visione dello scoop televisivo come prima cosa avrebbe sequestrato proprio il suo terminale-video! Ecco perché qualcuno era stato a casa sua entrando chissà con quale diavoleria in sua assenza! Doveva dimostrare di aver ottenuto la copia registrandola direttamente dalla fonte, la sua segreteria!...Con mani tremanti Porgy si versò da bere e cercò di calmarsi ricapitolando le idee. L'ombra sul monitor adesso aveva cambiato posizione. Era frontale allo schermo e leggermente protesa in avanti, quasi volesse uscire, essere ascoltata meglio. In tono gutturale, minaccioso, perentorio si rivolse a Porgy. "Porgy, ascoltami Porgy...". "Ti ascolto" sussurrò Porgy con un respiro più sbalordito che spaventato. "Bene Porgy, mettiti comoda.....non è un discorso breve....". Porgy si lasciò cadere sulla piccola poltrona accanto alla scrivania sulla quale era posato il suo terminale video. "Lo sai che sei spacciata?....Finita?....Distrutta?....Te ne rendi conto?....". Porgy si

PUBBLIVORIDI TUTTO IL MONDO, UNITEVI: DIPENDE LANCIA LO SPOTA SCELTA. MENTRE LEGGETE IL RACCONTO QUI A FIANCO, POTETE DECIDERE DA VOI QUANDO INSERIRE LA PUBBLICITA', E PERSINO COSTRUIRVI LA SCENEGGIATURA IDEALE. BASTA CON LE INTERRUZIONI PROGRAMMATE! PROVATECI: L'OCCHIO VICADRA' COMUNQUE SU UNO SPONSOR.

ORO & argento

via Roma, 16 Desenzano 030.9141807

nautica moretti



Sirmione
030.919088/9905291
fax 030.9904014

ENOTECA

DAI **L'avo**

VINI D.O.C. • SPUMANTE
BIRRE • ACQUE MINERALI
LIQUORI NAZIONALI E ESTERI
VENDITA AL DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

via C. Marx, 49/51
030.9196295/9905122

Sirmione
ax 030.919445



DESENZANO del Garda
Via CROCEFISSO n. 17
TEL. 9142389



via Roma, 1 Colombare di Sirmione 030.919187

Belle Epoque Abbigliamento



piazza Matteotti, 8A Desenzano 030.9142266

VENERE®

PARRUCCHIERE PER SIGNORA
by FERRI VALENTINO
P.zza Matteotti, 26 - Tel. 030/9912218
DESENZANO del GARDA (BS)



Desenzano del Garda

vicolo Signori

030.9141955

chiuso il mercoledì

musica dal vivo ogni venerdì

4 e 11 febbraio

"ACUSTICA" trio

Il Break Pub, creazione di Oscar Alessi, sorto come una specie di Araba Fenice sulle ceneri di quello che fu il mitico "Buso Caldo", e mitico a sua volta, riserva ai suoi frequentatori infinite sorprese: prima fra tutte, la sorpresa della cordialità, rito che si ripete e proprio nel suo ripetersi diventa sorpresa. Poi la possibilità di sbirciare negli occhi di Nicole, la piccolissima erede di Oscar, che adesso ha quattro mesi e due occhi che sembrano fari accesi per illuminare tutto il mondo attorno. Ma solo se ci andate ad un orario improbabile, tipo le sette di sera. Poi il bravissimo Maurizio Danesi, che si ascolta comunque e sempre volentieri. Poi la clientela stessa, sorpresa finale: perchè educata al gusto, al tatto, all'udito. Ah, sì, quasi dimenticavo: al Break Pub si mangiano i migliori spaghetti "allo scoglio" del circondario. E se li accompagnate con quel bianco frizzantino che vi dicono loro, siete sicuri di non fare cilecca. Qualunque sia il bersaglio che avete in mente. E la cosa più sconvolgente è che non riceviamo una lira in più per tutta questa prosopopea.

Tanti auguri a:

Betty e Steve, già mamma e papà di Arthur, e adesso nuovamente allietati dalla nascita dei gemelli Evelyn e Alfonso;
buon compleanno a Perry, a Massimo, a Piero e Betta, a Marco e Manu;
e non dimenticatevi che il 14 Febbraio è San Valentino...

"Sottili e pronti i Benacensi nel riconoscere i mezzi più adatti di espandere la propria operosità e trarne vantaggio, uno parve non vedessero o trascurassero, il più vicino appunto, il più antico, il più indicato di tutti; quello che la natura stessa nelle laboriose sue trasformazioni ha da secoli preparato per essi, quello in cui sta ora gran parte dell'avvenire economico della regione.

Famosi già e frequentati da nazionali e stranieri i laghi Maggiore e di Como; noti, visitati, e tenuti come deliziosi i minori d'Orta, di Varese e d'Iseo, e gli altri -gentili anch'essi come ogni cosa in Italia-, solo il Benaco restava deserto, quasi dimenticato, e nulla o troppo poco facevano i suoi abitanti per attirare l'attenzione del forestiero su di esso. Abituati alla serena mitezza dell'aria che li circonda, allo splendore della loro parte di cielo, al sorriso della natura, ovunque si volgano; non si accorgevano forse -e il caso non è nuovo- del tesoro di grazia che possedevano e del profitto che potevano cavarne."

Così Giuseppe Solitro, nel suo citatissimo "Benaco", datato 1897. Vi risparmiame il seguito, dedicato all'operosità dei commercianti lacustri ed al proliferare del turismo tedesco, perchè si tratta di un incensamento che non pochi vantaggi avrà procurato al suo autore all'epoca, e vi invitiamo invece a riflettere sulla assai più veritiera introduzione: quanto è cambiato l'atteggiamento dei desenzanesi, da allora? Quale volontà c'è -ancora oggi, quasi UN SECOLO dopo, di occuparsi della marea disordinata e distratta di visitatori anche solo domenicali di questa piccola fetta del Grande Garda che è Desenzano? Per chi viene da fuori, la delusione deve esser grande. "C'è il Lago, non vi basta?" -sembra dicano i Commercianti, vittime e non mai Artefici di una associazione che si risveglia solo a Natale, magari buttando via "qualche" milioncino in allestimenti "di facciata" piuttosto che in spettacoli (il che significherebbe: fermarsi, ascoltare, vedere, consumare). "Cosa volete di più? Il Lungolago è pedonalizzato" -sembra ribadire il Comune, senza rendersi conto (forse) che, anche grazie alla "catenizzazione" del tratto fra la Maratona e Piazza Cappelletti, negli orari di "evacuazione" dei giorni festivi ci vogliono quarantacinque minuti per percorrere in media cinquecento metri di quello che resta -comunque- asfalto. Beh, noi avremmo delle proposte. Ma dopo tante insistenze disperiamo che qualcuno avrà il coraggio di prendere in mano il telefono e, fatto il 9120901, ci dica: "Bene. Ci sto. Quanto costa?" Siamo invece quasi certi che la nostra casella postale si riempirà di "Non è vero!", "Come vi permettete!?", eccetera eccetera... Oppure, bene che ci vada, affideranno l'incarico a qualcun altro. Perchè, sapete, il turista è sempre considerato un cretino, capace di cibarsi solo di idiozie e in ogni caso pollo da spennare. Cosa che a noi -e fra questi "noi" mettiamo anche tutti voi, permettetecelo- non fa poi così piacere quando ci troviamo ad esserlo, turisti. O no? Forse viviamo nella patria del sadomasochismo senza saperlo. Una patria dove parcheggiare è un'impresa, spendere un obbligo, e annoiarsi una prassi.

Fabio KoRyu Calabrò

LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA

Rivalutando la nobiltà del fiume. Tortuoso e liquido percorso che vive il suo anonimo incedere senza eccessi e senza gloria. Drogati dall'azzurro del Garda dimentichiamo le linfe che lo animano nella sua grande estensione. Piccolo contributo immissario, nel grande golfo del basso lago, arriva da Padenghe. Si chiama Vaso Ri' ed è la miniaturizzazione fedele di un grande corso d'acqua. Un segno che ha raccontato per anni la vita di un paese. Ma un fiume vero.

Con tanto di sorgente naturale in collina. E addirittura con un regolamento di gestione. Un consorzio per la tutela dei diritti di irrigazione e manutenzione, che alcuni documenti fanno risalire addirittura al sedicesimo secolo. Quanta vita spiegata dall'acqua che scende. Un brivido corre lungo la schiena. Partiamo alla ricerca delle fonti del Ri'. Primo indizio il vecchio documento del settecento.

"Comprensorio del Vaso Ri' Padenghe.

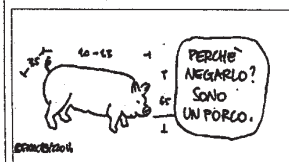
Stampa Degli Eletti del Comun di Padenghe Al Taglio" Scritta austera che si legge sulla prima pagina della vecchia pergamena. Di seguito una serie di scrupolose indicazioni. Immortalano un'epoca in cui la sacralità del fiume meritava riti burocratici già definiti.

"Capitoli da esser inviolabilmente osservati per cadauna persona tanto Terriera, quanto Forestiera..." Dogma severo che si completa in nove capoversi di ordini precisi. Dal ritmo dell'acqua per l'irrigazione. Ai Torcoli *"che sono soliti ad aver l'Acque del tempo del Torcolar le Olive possano aver dette Acque congruamente, dovendole condur sotto terra copertamente, che non vadino per le strade sotto pena di L. 5 di pl."* Torcoli, Olive ed Acque tutto stampato con la maiuscola iniziale. Forse per obbligata devozione a tre elementi essenziali dell'economia del tempo. Lasciamo il documento al suo fascino polverosamente assorto e torniamo all'attualità. Risaliamo il ruscello ed arriviamo ad Efreddi. *"Efrecc"* nel dialetto locale e luogo dove nasce il Vaso Ri'. Ora il getto è poco potente. Il Consorzio, che oggi è ancora esistente in tutti i suoi organismi di Assemblée, Delegazione e Presidenza, ne cura la pulizia.

Certo i pozzi cresciuti nella zona hanno ridotto la spinta del fiume. Ma noi continuiamo a ripensarlo come un tempo. Vedendolo tracciare il suo solco irregolare lungo le vecchie case del paese. Guardando con attenzione l'abitato di Padenghe, si nota che la crescita è avvenuta lungo il Ri'. Partendo dalla Sorgente per proseguire verso il Castello. Incontrando le ruote di antichi mulini dismessi. Ridiscendendo poi nel centro dell'abitato di oggi. Che è poi quello di ieri. Fornito ancora di macina per l'oliva. Con tracce meno evidenti del vecchio maglio. Poi il Vaso Ri' sparisce. Intubato dal progresso e forse dall'inquinamento. Riappare per un attimo nei paraggi della piccola frazione di Villa. Passa proprio sopra al viadotto. Ribaltando il concetto comune che vuole acque che scorrono inesorabilmente sotto i ponti. Ad occupare lo spazio che attraversa il cavalcavia invece c'è l'asfalto. Mentre il fiume sovrasta la rotabile, in un ultimo atto ribelle prima di rinchiudersi in qualche desolata e triste tubazione. Riappare per la morte annunciata che avviene nel Garda, ma sempre nel territorio di Padenghe. Triste destino fiumarolo. Energia essenziale e disincantata per glorie ed onori glorie altrui. Il Garda assonnato e indifferente nemmeno ringrazia. In epoche di grandi consorzi, di magistrati preposti alle acque, di enti a protezione dei grandi fiumi, di tragedie per l'incuria nella manutenzione dei corsi d'acqua, ci siamo ricordati del Ri'. Piccolo fiume di paese regolamentato da tempi antichi. Ancora oggi alimenta fontane ed aiuta qualche contadino per l'irrigazione. E paga una tassa allo Stato per lo sfruttamento consortile. Mettendo l'acqua, il fiume e la regola nella luce semplice e rigorosa del rispetto per permettere ancora *"Che ognuno possa adacquare li giorni soliti, cioè il Mercore cominciando dall'ora di Vespero fino il Giovedì a Vespero, e così il Sabato da Vespero fino al Vespero della Domenica senza pena di sorte alcuna."*

Giuseppe Rocca

Noterete la rimarcabile assenza degli "Amici di Padenghe", colpiti ahiloro dal morbo della asponsorite, e per i quali avevamo su misura concepito l'articolo che avete appena letto. Augurando loro una piena e pronta guarigione, invitiamo anche tutti gli interessati delle zone limitrofe a vaccinarsi in tempo, perchè fra qualche mese le nostre tariffe pubblicitarie aumenteranno, e gli spazi a disposizione caleranno paurosamente. Dormano sonni tranquilli i nostri sponsor "storici": per loro, il posto su Dipende c'è sempre. E non abbiate paura: l'asponsorite -abbiamo verificato personalmente- non è contagiosa.



ORWELL 1994

"Non voglio scoprire più niente. Come ho potuto volerlo?

Non voglio neanche dimenticare

Questo non l'ho mai voluto.

Voglio solo resistere a tutto contemporaneamente".

Elias Canetti

Molti anni fa, in una notte d' inverno, bussarono alla porta della stalla. Aperta la grande porta, entrarono due uomini che nessuno dei presenti riconobbe. Avevano fame. Dopo aver mangiato latte e polenta, chiesero un mezzo per riprendere il viaggio. Fuggiti dal fronte, erano ormai vicini a casa, ma troppo stanchi e quella meta, anche dopo la sosta, pareva loro ancora lontana. Due ore dopo se ne andarono. Il giorno seguente il contadino che nella stalla ci ospitava, ci disse che qualcuno gli aveva rubato il cavallo e una bicicletta. Il colpevole non fu mai trovato e quel giorno stesso tutti rientrammo giù al paese, nelle nostre fredde stanze. Spesso siamo tornati in quella casa, anche l' anno scorso. Un tratto breve in macchina, per arrivare in quel largo cortile senza alberi e poi salire sulla scala esterna: una scala scolorita e decrepita che cinge il caseggiato. Lo edificio, le cui porte e finestre non sono mai state più aperte, dall' alto domina la grande porta sgangherata spalancata su quello spazio buio, profondo, immenso. Anche quest' anno ci siamo andati; ma, attraversato un paese immobile e deserto, ci siamo improvvisamente trovati incollati in un percorso obbligato. Il guidatore è prudente ed attento, non parla. Egli vigila con il solo occhio che gli rimane, gli imprevisti sono per lui solo una realtà estemporanea, che si realizza in un universo separato. Arrivati in un quadrato di rigide architetture prefabricate, vediamo che, intorno alla gente assiepata in piccoli gruppi, si muovono a turno uomini e donne che parlano e distribuiscono vademecum per gli acquisti. Un megafono populista? Un' informazione gratuita? Marketing aziendale? Ricerca del consenso? Sui teleschermi posti nei corridoi oltre le porte d' entrata scorrono immagini rapidissime, sintetiche, interattive: realtà virtuale o mutata. Non è difficile intravedere qualcosa di segretamente premeditato in quella solennità gestuale e in quello spazio, in cui tutti restano fermi ad aspettare senza dire una parola. Ripreso il nostro viaggio sul deserto rettilineo asfaltato che scavalca l' autostrada, rapidamente attraversiamo la scena di un altro teatro. Una luce limpida ne rischiarerà le quinte: facciate di prefabbricati e poi di case sulla sinistra, complessi industriali sulla destra. L' ordine, la misura, le proporzioni e la disposizione geometrica dell' insieme conferiscono loro una maestosità semplice, che non va oltre la verità: una realtà ineluttabile, ma seducente in un silenzio percepibile, in un tempo sospeso, dove qualcosa sembra dover improvvisamente accadere. Poco dopo la doppia curva, tagliamo a destra e finalmente la macchina comincia a salire. Vedo di nuovo la polvere bianca e luminosa che copre i bordi della strada: è una strada in salita, senza nome, che le vecchie mappe indicano con quello di " tiracollo ", che poi l' uso comune ha trasformato in " tiracul ". La vettura si ferma davanti al viottolo di terra e sassi, che s' inerpicava e, più avanti, si cela in un limitato orizzonte fatto di piccole colline degradanti. Una spolverata di pratoline affiora tra l' erba intorno all' acquitrino di un borro; i rami spogli illuminati dal sole hanno ritrovato la vecchia prospettiva. Le fruste del corto e basso filare di pioppi, che per un breve tratto e da una sola parte costeggia la strada, sembrano voler varcare la soglia di un orizzonte troppo vicino. La natura, l' armoniosa natura, madre e compagna, si ripropone col suo volto consolante: sul colmo del colle, dove la strada si tiene in equilibrio sui due versanti, un uccello brilla nell' aria e immobile sbatte le ali e la coda, mentre in disparte, sui bordi del fosso, in un rigagnolo di melma, il rospo ingoia avidamente la sua vecchia pelle del dorso. Una giovane donna si ferma all' incrocio, ci guarda e sorride. La chiamo. Le chiedo a voce alta: " Conosce qualcuno di queste parti ? ". " No - risponde il guidatore - Nessuno è di queste parti ".

Piergiorgio Zanetti

Lo Spigolo della Gastronomia

Dopo le pantagrueliche libagioni natalizie e fra le frittelle di Carnevale, propongo lo Strudel di carciofi, che considero una delle verdure più saporite e utilizzabile in diversi piatti.

INGREDIENTI

- Una confezione di carciofi surge lati (anche freschi)
- Un tuorlo e un uovo intero
- Un pochino di latte
- Prezzemolo
- Sale
- Pepe
- Pezzettini di formaggio (tutti quelli che restano nel frigorifero)
- Una confezione di pasta sfoglia
- Un tuorlo per pennellare la superficie dello Strudel

PROCEDIMENTO

Tagliare a spicchi i carciofi, passarli in padella con un po' di olio e metterli in una terrina, aggiungere l' uovo intero e un tuorlo, il formaggio, sale e pepe, stendere l' impasto sulla sfoglia, avvolgere lo Strudel, pennellarlo con i tuorli e informarlo per 35/40 minuti circa a 170/180°.

Adriana Dolce

Se andate a Venezia, e attraversate il Rio di Cà Foscari passando sul ponte omonimo, lasciandovi alle spalle i Vigili del Fuoco e superando la sede dell'Università degli Studi, dopo la libreria che distrarrà il vostro sguardo, sulla destra, in un Campo alberato, scorgete un incrocio fra scultura e mosaico, grande opera di Marcello Piro, artista a tempo pieno ancorché pieno di sè e di vino, e sempre presente nella mia memoria, lui, irriducibile trapiantato pugliese in laguna, e più veneziano di tanti avvocati; lo ricordo nelle interminabili litigate con il mio amico filosofo Piero Barel, mentre mi suggeriva con un alito che nulla aveva più di umano di lasciar perdere le amicizie con tali rompiscoglioni: e lo rispetterò sempre per la sua irriducibilità, qualità così rara oggi.... FKRC

...Sono inutili le parole se restano parole
se non diventano seta per legare il tempo.

Marcello Piro
da "Parole per amore", 1969
segnalato da Nicola Valenzin

DISCOTECA E DIVERTIMENTO

Viaggio alla ricerca delle origini di uno dei fenomeni del nostro tempo

Italiani, tutti musicisti. Lo diceva Gustave Flaubert. Oggi si potrebbe dire "tutti ballerini". Basti pensare al numero di discoteche presenti sul territorio nazionale, circa 4000, ed alla vastità di locali pubblici notturni come dancing, disco bar, night club, in totale vantiamo più di 6000 esercizi di divertimento legati a musica e ballo.

Il fenomeno non è affatto trascurabile se si pensa che oggi le discoteche rappresentano una delle poche alternative di aggregazione. Ma quando sono nate e perché? Inizialmente discoteca è solo una parola, formata per analogia col termine "bibliothèque": per discoteca si intende "libreria di dischi". Allora ancora non si allude al ballo. Negli anni '30 con "discophile" si indica una collezione di dischi classici. Negli stessi anni un bar a rue Hanchette, Parigi, si fa chiamare "La Discothèque". A "La Discothèque" si può ordinare insieme ad un drink, il proprio disco jazz preferito.

In Italia bisogna aspettare gli anni '45/'50 per parlare di discoteche, o meglio di balere. Le prime che si ricordano risultano essere la "Capannina" di Forte dei Marmi e la "Bus-sola" di Focette.

A Milano si balla all'"Arethusa", in Romagna un po' ovunque, nei saloni sparsi per la riviera, a Roma nasce il mito di Via Veneto e spopolano gli artisti Fred Buscaglione, Renato Carosone, Van Wood e tanti altri. In Italia e all'estero si diffonde la formula "Whisky a go-go", idea rubata ai ristoranti americani degli anni '20.

I locali vengono tappezzati con tessuti scozzesi ed etichette di whisky famosi, la luce è appena soffusa. Tutto ciò crea un ambiente molto romantico e si balla stretti stretti, guancia a guancia "il ballo del mattone". Se per vent'anni dopo la guerra, ballare in pubblico è un divertimento riservato agli adulti ed i luoghi in questione si chiamano sale da ballo o balere, nel boom del "miracolo economico" l'Italia è proiettata verso l'Europa e la rivoluzione della gestione del tempo libero coinvolge anche le nuove generazioni.

Nel 1965 a Roma apre i battenti il mitico "Piper", rapidamente seguito da due locali omonimi a Torino e a Rimini. Quest'ultimo diventerà il famoso "Altromondo" negli anni '70. Anni di una vera e propria rivoluzione musicale, anni del rock e della beatlemania. Nel 1970 nascono il "Paradiso" di Rimini ed il "Sesto Senso Club" di Desenzano del Garda.

Nella metà degli anni '70 una nuova ondata musicale, quella della disco-music, travolge l'Italia.

Tra il '75 ed il 1980 la passione per questo nuovo tipo di musica coinvolge giovani e giovanissimi dando la spinta decisiva alla diffusione di discoteche nel nord e nel centro della penisola. Dal 1983 ad oggi si verifica una nuova esplosione del fenomeno che si estende a tutta Italia. Oggi le discoteche richiamano più generazioni grazie anche alle alternative musicali proposte in serate diversificate.

Così facendo le discoteche si rivolgono ad un pubblico eterogeneo e vastissimo. Tracciare un profilo del cliente, o parlare di un'età media è praticamente impossibile. Si deve considerare un arco compreso tra i 12 ed i 50 anni. Generazioni a confronto, accomunate da un grande divertimento: il ballo!

Caterina Musciarelli

DAL LAGO DI GARDA AL TRENTINO

"Dipendo" inaugura da questo numero l'operazione "gemellaggio", e parte dal Trentino, cogliendo l'occasione del secondo compleanno del "Poldo Pub" di Predazzo, luogo deputato ai campionati di salto con gli sci, dato il bellissimo impianto che precede il paese, arrivando da Moena, e non lontano dalla partenza della "Marcialonga", punto di passaggio obbligato fra le valli di Fiemme e Fassa, e importante nodo di raccordo fra alcuni dei più suggestivi Passi dolomitici. Walter, Dario, Luisa, Michela, Roberto sono tutti fratelli, e gemelle le ragazze, e i primi due anche ottimi musicisti. Grazie alle loro innegabili doti di simpatia e cordialità in pochissimo tempo si sono guadagnati la fama di essere il locale di Predazzo. Musica dal vivo e Guinness alla spina, e gli imperdibili Martini Cocktail del barman Claudio al piano superiore, il tutto in un ambiente in cui è quasi impossibile non sentirsi "a casa". Sempre che la vostra casa sia una di quelle piene all'inverosimile di amici festaioli. Auguri a Poldo e un consiglio ai lettori: andateci!

La nostra fedelissima collaboratrice Italia Rui si è travestita da lettore qualunque, ed ha svelato il mistero della Lapide Misteriosa, propostovi nel n°6 di Dipendo. Complimenti! La lapide è quella posta sulla parete esterna del Chiostro di S.Maria de Senioribus verso il Lago, e la traduzione che abbiamo ricevuto è la seguente: PIETRO FRATELLO CON I FRATELLI DELL'ORDINE DEL CARMELO PER PRIMO ISTITUI' QUESTO LUOGO CON GRANDE FATICA E NE FU A CAPO PER DONO DI DIO, CON L'ASSISTENZA DELLA VERGINE MADRE GUARDA CIO' CHE VEDI LO STABILI' QUEL RICCO

Le discoteche oggi sono una realtà importante non solo per l'"Italia che balla", ma anche per l'Italia giovane in cerca di una occupazione. Questo settore, troppo spesso al centro di polemiche, talvolta ingiuste, rappresenta una grossa offerta di lavoro per il mercato occupazionale italiano un po' in letargo. Nelle discoteche della penisola lavorano più di 100.000 persone, in età compresa tra i 18 e i 35 anni. In ogni locale, infatti, si contano dai 15 ai 40 elementi. Ma quali opportunità professionali offre la discoteca? Quali sbocchi lavorativi può avere un giovane interessato ad occuparsi in un locale da ballo? Le possibilità sono davvero molte. C'è posto per chi studia e si propone un lavoro part time, come per diplomati o laureati che ambiscono ai ruoli di addetti alle relazioni pubbliche, direttori artistici, contabili, responsabili marketing, addetti stampa. E poi, barman specializzati, camerieri qualificati, personale di sorveglianza, cassiere, receptioniste, guardaro-biere sono indispensabili a tutte le discoteche. Non possono mancare parcheggiatori, animatori, speaker, così come tecnici luce e D.J. che assolvono ruoli fondamentali. Davvero un esercito di persone, capitanato da direttori e responsabili, viene impegnato nella realizzazione del divertimento notturno. Devono essere persone volenterose e preparate. Anche da loro, come è naturale in ogni settore lavorativo, ci si aspetta professionalità e impegno. Dunque questo ambiente, da sempre considerato il tempio della spensieratezza, e così spesso discusso e contestato, oggi fa parlare di sé perché rappresenta una fonte occupazionale piuttosto rilevante. E' luogo comune affermare che discoteca significhi sfogo, libertà, fuga dalla quotidianità; più difficile è ammettere quanto questi locali siano luoghi di indispensabile aggregazione e rappresentino un'importante realtà lavorativa. Ecco che se finalmente approfondiamo anche quest'ultimo aspetto le discoteche acquisiscono un'altra grossa funzione sociale: diventano fonte di lavoro per migliaia di giovani!

Caterina Musciarelli



PASSATA LA FESTA

Ringraziamo:

Yini Visconti, per il magico
Lugana Brut (glu...glu...);
Pasticceria Sanremo, per la
torta d'arte (gnam!);
Bonardi Fiori, per i
raffinatissimi bouquet (sniff);
Perry Balleggi, per la costante
amicizia (blen,blen);
Caterina Musciarelli, per la
costante attenzione (gulp!);
e, naturalmente, tutti gli
interventuti (clap! clap!);
e, un po' meno naturalmente,
tutti quelli che hanno pensato
di venire e poi si son detti: "Ma
noo...cosa ci vado a fare io, al
Sesto ?!?"

INDIPENDENTEMENTE è una
Associazione Culturale Multimediale,
senza fine di lucro e Legalmente Registra-
ta. Esiste un Conto Corrente Postale
tramite il quale è possibile sostenere ed
interagire con le varie iniziative Culturali
promosse periodicamente: Rassegne
Musicali, Mostre, Corsi e Concorsi,
attività per bambini e soprattutto
DIPENDE, Giornale di Cultura, Spetta-
colo e informazione... da Desenzano in
poi....

Sul retro del bollettino postale specificate
le iniziative che volete sostenere...e sarete
aggiornati su programmi, costi, sviluppi e
Sbilancio del progetto specifico. Per
qualsiasi informazione chiamateci:

Tel 030/9120901
Fax 030/9912121

Spedite a:

INDIPENDENTEMENTE
Casella Postale 190
25015 Desenzano d/G
C/C 12107256

Dipende...è

finanziato da pochi, irriducibili
SPONSOR, dai crescenti SOCI dell'
associazione (pacche sulle spalle e
TANTO lavoro "aggratis") e da
chiunque voglia partecipare a questo
progetto facendo un versamento
Postale all'Associazione Culturale
Multimediale
INDIPENDENTEMENTE

Dipende...

Puoi trovarlo nelle **EDICOLE** di
DESENZANO, LONATO SIRMIONE,
PADENGHE, PESCHIERA, sui Battelli
della NAVIGARDA oppure presso i
nostri SPONSORS; od anche nei LOCALI
furbì, o dagli amici intelligenti; natural-
mente GRATIS!!!

Sarà distribuito anche durante gli
EVENTI che accompagnano l'uscita di
DIPENDE.

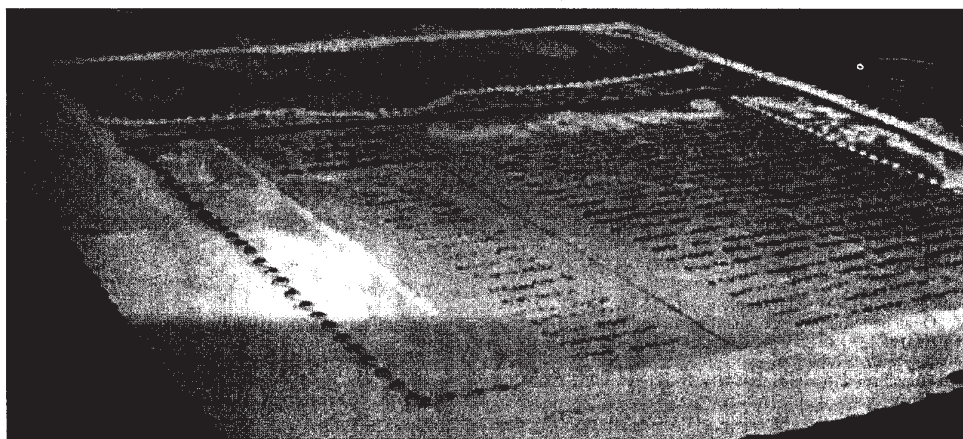
Se proprio non lo trovate scrivete alla
C.P. 190 di Desenzano.

Ma se volete riceverlo puntualmente a
casa vostra, iscrivete alla
Associazione Culturale Multimediale
INDIPENDENTEMENTE

(£.20.000 sul Conto Corrente Postale
12107256). Dipende è uno dei molteplici
servizi offerti. Se vi piacciono proprio e
volete garantire la sopravvivenza delle
nostre svariate iniziative mandateci pure
cinquanta -o più- mila Lire:

sarete **SOCI SOSTENITORI!**

Il che comporterà presto particolari
agevolazioni all'interno delle manifesta-
zioni organizzate dall'associazione, e
oltre tutto può aiutare a farvi sentire più
leggeri, in diretta proporzione al versa-
mento effettuato.



DIPENDEIDE

"Sì, sì...molto interessante...Sono ormai tanti anni che si avverte la necessità di un giornale locale...Siamo praticamente uno dei pochi Comuni del Lago a non avere una sua pubblicazione...Vedrete che lo faremo senz'altro!" -disse il Sindaco. Raffaella ed io uscimmo decisamente eccitati dall'ufficio al secondo piano della ex-scuola media dei trentenni desenzanesi, rivestito in moquette, ed in cui la cosa più affascinante era il modellino della scultura protopiramidale di Pomodoro che oggi dà sfoggio della sua inutilità in un angolo che diventa vivo solo il martedì, grazie alle bancarelle del mercato che la fronteggiano. Forse quel modellino sarebbe bastato, come sono stati sufficienti i tanti progetti presentati al Comune e mai realizzati. Era il 1990, e "LA CASA DI TUTTI" -questo era il titolo che avevamo dato alla pubblicazione- non venne mai aperta. Si aprirono invece le porte di una città, Bologna, in cui quando parlavi di "immagine coordinata" e "strategie comunicative" lo sguardo di risposta non era perso nel vuoto di un "cos'è? si mangia?". Anzi, quasi tutti capivano di che cosa stavi parlando. Così, dopo una permanenza sufficientemente lunga da causare un po' di dolore nel distacco, un altro tentativo. Si torna sul Lago, in questa Desenzano così bella che meriterebbe davvero di essere uno degli ombelichi del mondo, se solo i suoi abitanti non si comportassero costantemente come se realmente lo fosse. E qui, fra le inevitabili magie dell'intelletto, quando ti sembra che gli incontri siano stati dettati da un qualche tipo di destino, tutto concorreva al fare. Fare, dare, realizzare, organizzare. Lo leggevamo negli occhi degli amici, nelle volontà profonde di chi -nonostante il ruolo impostogli da una qualche etichetta, fosse essa commerciale o comunale, e comunque marchio, e quasi mai delebile- insisteva con lo sguardo là dove la parola perdeva il suo già scarso potere. Tutto è successo come in sogno. Con quello strano miscuglio di già visto e di mai vissuto che può condensare vite intere nei venti minuti che precedono uno dei nostri tanti bruschi risvegli. Ci svegliamo perché il vicino sbatte la porta di casa. Ci svegliamo perché i lavori in corso iniziano sempre cinquantacinque minuti prima dell'ora in cui abbiamo puntato la sveglia. Ci svegliamo perché è la realtà che ci chiama più forte. Bene, se questo è un sogno, stanotte lo dormiremo assieme. Ma è poi notte? Ed è sonno, questo? Quelli fra voi che sedevano al "Paolo Sesto" il due di aprile dello scorso anno, quando era appena uscito il numero zero di quello che non diventerà mai un "giornale-e-basta" non erano gli stessi che stavano al "Sesto Senso" il dodici di dicembre, quando il numero uscito era sette. Come in un grande tavoliere pieno di dadi e segnalini, il gioco può anche farsi d'azzardo. Noi abbiamo puntato su di voi. A cominciare dalle dieci agguerritissime fondatrici di **INDIPENDENTEMENTE**. A questo punto parte un flash-back. C'era la neve, eravamo a Carezza, proprio alle porte del Tirolo del Sud (chissà se si sentono terroni rispetto al resto del Tirolo?): il Presidente dell'Associazione Culturale Multimediale **INDIPENDENTEMENTE**, il Vicepresidente, il Direttore Responsabile di "Dipende" e l'Art Director. Riunione ad alto livello. Millesettecentocinquanta metri sopra quello del mare. E in una vasca idromassaggio da quattro posti. La decisione fu: scriviamo in grande. Dimensionalmente, intendo. Perché se parti scrivendo in grande, puoi rimpicciolire quando hai tante cose da dire. Viceversa, è difficile. E le cose da dire aumentavano sempre, tutto aumentava sempre, l'interesse, i lettori, la fatica, le giornate di lavoro mai pagate. Da allora riunioni ne abbiamo fatte dappertutto, in case, locali, cabine telefoniche, e di mattina, sera, notte, scannandoci sulle virgole, la linea editoriale, la pubblicità. Per offrire un servizio. E meno male che ci siamo staccati di dosso le etichette inutili. Fine delle prime otto puntate.

Dipende al Sesto Senso

Strascichi di festa.... La testa pesante da giorno dopo: che colpo! Signore imbellettate e signori distinti con signorine e signorini al seguito, compiti, vestiti e riveriti, posti riservati, fiori per il gentil sesso e piacevoli ragazze per racimolare qualche soldo.

L'animatore fa il suo dovere di presentatore accompagnato da una jeune fille stile berlusconiano dalla mise a metà tra un militare ed un artista boehmien, di cattivo gusto.

Anche il primo cittadino di Desenzano viene chiamato in causa; non si scompone: augura a tutti un Buon Natale e si ferma lì.

L'atmosfera è glaciale, nessuno si scioglie.

Fabio (e la sua band) attacca, provoca ironico; ci prova: niente sono tutti assordati, hanno le saracinesche abbassate. Qualche temerario accenna il ritmo con il piede.

Qualcuno addirittura ascolta. Una nonnina si precipita con tanto di macchina fotografica per immortalare la serata mentre Fabio racconta di cavalli superdotati....La pista rimane vuota. Forse nessuno vuole essere riportato sulla prima pagina di "Dipende" con tanto di nome e cognome e magari di fotografia. Sanno che qualcuno sarebbe capace di farlo....meglio stare rintanati.

Sul dulcis in fundo della band ecco che qualcuno si arrischia a tuffarsi in pista e chiede persiono un bis. Troppo tardi! Che peccato erano bravi.

Quando entra in campo la disco music si ritorna ad un'atmosfera di anonimato ed allora tutti possono esprimersi sulla pista.

Al culmine della serata la proposta delle sorelle parrucchiere con tanto di sponsorizzazione.

E' ora di andarsene.

In due parole il baratro: il giornale, le idee, il linguaggio da un lato - la festa, la sua realtà, le parole ed i volti, dall'altro. Mi auguro che "Dipende" non deluda i suoi lettori ma comprendo gli inizi del tipo ormai trito e ritrito "il fine giustifica i mezzi". Al prossimo party.

Cristina Verdi

Cara Cristina,

come senz'altro avrai capito e non riesci ancora ad ammettere del tutto, oggidi non è tanto il fine a giustificare i mezzi, quanto i mezzi (nel senso di "veicoli") a giustificare il fine (nel senso di "scopo", con la "o" rigorosamente aperta). Dato e non concesso che di giustificazioni ci sia bisogno. Boutade intellettuale che non significa assolutamente un Sarà meglio che ricominci da capo. Ripeto per la volta numero "enne": se avessimo voluto un giornale diverso da quel che è, lo avremmo chiamato: "Certo", e non "Dipende".

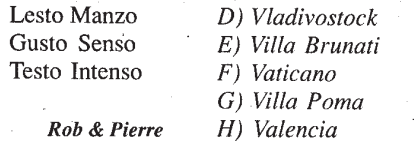
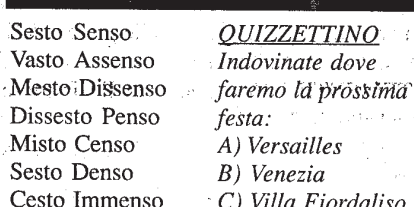
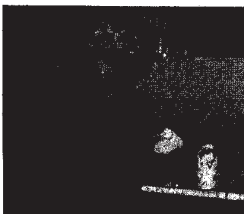
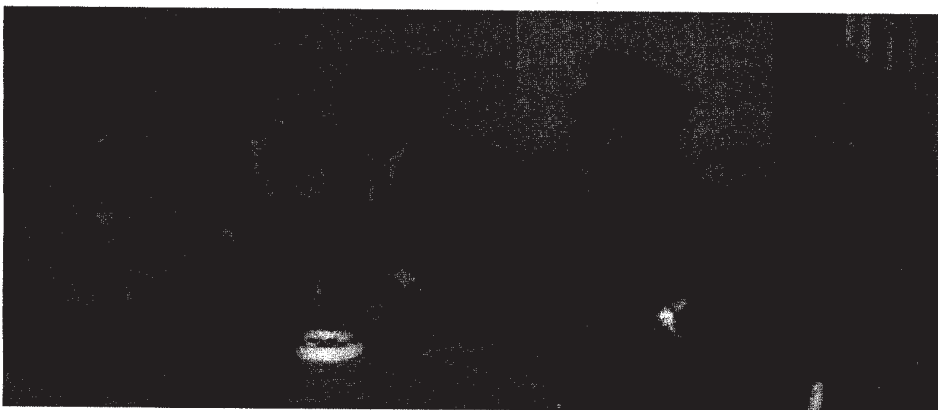
Proprio quella sera citavo Musil -avrai certamente colto (sempre con la "o" aperta) - e non era una provocazione, era una speranza: la vera, viva, sincera speranza che il "senso della possibilità" possa nei rari momenti di lucidità che le moderne tenciche di scomunicazione ci consentono giungere in soccorso di quel "senso della realtà" che non è propriamente il sesto. Nel senso di senso, non so se mi spiego. Cioè, so che mi spiego benissimo. Apprezzo moltissimo la tua affilatezza, anche se sono costretto a farti notare che la superdotazione dei cavalli è tale solo se confrontata all'umana misura. E nonostante in quest'epoca sia meno pericoloso del solito parlare nelle stesse tre righe di affilatezza e superdotazione, spalmo su questa stessa pagina un po' di icone come se fossero Nutella, quello strano ibrido fra SENSualità e SENSibilità che spesso asSESTa i giudizi, come giustamente sottolinei, da "testa-peNsante-da-giorno-dopo".

Ooops. Perdona la N. Considerala un refuso. E scrivici.

Fabio KoRyu Calabrò

EGO PROFESSOR
MULTUS SERIOSUS
LATINORUM SUM,
ERGO MULTAM
SIMPATIAM
DISCOTECAE NON
HABEO: MEA UXOR
DICIT EGO HABERE
PUZZAM SUB NASO...
ILLA IN MENSE
DICEMBRE ME
PETERE SI IRE CUM
ILLA SEXTU SENSU
QUOD FESTA DIPEN-
DE ESSE. EGO
MULTUS SCEPTICUS
FUI, SED PRESUS
CURIOSITATAE IVI.
ATQUE EO LOCO,
SURPRISA SURPRISA!
GENS SIMPATICA,
MUSICA BONA,
PULCHRAE PUELLAE,
VINUM SUAVE ATQUE
TORTA OPTIMA.
NUNC PLUS
PRAEVENUTUS SUM,
ATQUE EST CASUS
DICERE: SEMEL IN
ANNO CUM DIPENDE
LICET INSANIRE!!!

PROFESSOR ANONIMUS



Sesto Senso
Vasto Assenso
Mesto Disenso
Dissesto Penso
Misto Censo
Sesto Denso
Cesto Immenso
Lesto Manzo
Gusto Senso
Testo Intenso

Rob & Pierre

QUIZZETTINO
Indovinate dove
faremo la prossima
festa:
A) Versailles
B) Venezia
C) Villa Fiordaliso
D) Vladivostock
E) Villa Brunati
F) Vaticano
G) Villa Poma
H) Valencia

Dipende

pagina 19

Desenzano 22 novembre 1993

Ho letto, sul Dipende di questo mese (n. 6), l'articolo a firma Elena Schiavo "Piccole Compagnie Teatrali crescono" ma non mi è chiaro il contenuto.

Infatti, mentre da una parte la giornalista constata che le compagnie crescono sia in quantità che in QUALITÀ dall'altra rileva che a suo tempo i frutti dell'originaria FAD furono rilevanti artisticamente, ma negativi sul piano umano, non solo, ma oggi "un beffardo destino, una sorta di maledizione sembra perseguitare la FAD".

Tutto questo perché dal gruppo iniziale nacque, dieci anni fa, una nuova compagnia ed oggi un'altra si sta presentando alla ribalta. Al di là della spiegazione del Sig. Giorgio Callegari sul perché le compagnie si separano (col quale, almeno in parte, sono d'accordo) vorrei spezzare una lancia a favore del proliferare di qualsiasi iniziativa, specialmente in campo culturale; tanto poi è la qualità a fare la naturale selezione. L'illudersi che un gruppo di attori, perché di attori si tratta seppure dilettanti, regni l'assoluta pace e non vi siano gelosie ed egoismi è quantomeno assurdo.

- "L'attore è un tizio che se non parli di lui, non ascolta" (Marlon Brando).

- "Potete riconoscere gli attori dallo sguardo spento che compare nei loro occhi quando la conversazione non è più centrata su di loro" (Michael Wilding, attore inglese).

- "Un fan club è un gruppo di persone che dicono ad un attore di non essere l'unico a pensarla in un certo modo su se stesso" (Jack Carson, attore americano).

L'importante è che persone con questa mentalità salgano sul palcoscenico ed abbiano il coraggio e la voglia di affrontare gli applausi o i fischi, l'indifferenza le ucciderebbe.

E' un onore per la "Famiglia" FAD avere dei figli di questo genere che tra beghe, scissioni, riconciliazioni, ecc.ecc. portano avanti, senza altra gratificazione che quella del proprio "spirito", un discorso di questa importanza e validità.

Cordiali saluti.

Il Presidente
Daniele Sterza

P.S. Si prega cortesemente di pubblicare la presente sul vostro mensile

STROFE
POLITI...CHE ?

Giunta
Quasi alla fine
Sono caduta
Ed è sopraggiunta
Una nuova assunta
Io ero assente
Per giunta
Ma l'ho raggiunta
Era una mia congiunta
Avevamo un nome
In comune

Aldo Pazzeschi

Gentilissimo Sig. Sterza,

la ringrazio per la vivace e simpatica replica al mio articolo "Piccole compagnie teatrali crescono". Credo però che lei si sia risposto da solo, anzi: il senso "oscuro" di alcune mie affermazioni viene poi chiarito dalle riflessioni che lei porta nella sua lettera. Appunto, l'attore in quanto egocentrico è litigioso. Su questo, mi sembra, conveniamo sia io che lei, che Giorgio Callegari. Io poi mi sono limitata a rilevare un dato di fatto, astenendomi dal dare giudizi negativi: La Famiglia Artistica Desenzanese ha subito, a tutt'oggi, ben due "scismi", e questo fa a pugno con l'idea stessa che la FAD porta nel nome: la famiglia. Ma intendiamoci: tutte le compagnie teatrali sono famiglie e tutte vivono (e talvolta, fortunatamente, superano) conflitti tra attori e attori, tra attori e registi, tra registi e registi, ecc...

Niente di male quindi! Qualcosa di male c'è invece quando un attore amatoriale fa propria l'affermazione di Marlon Brando, che lei cita, e legittima ogni sua intemperanza o capriccio a danno della Compagnia. Marlon Brando è Marlon Brando, un attore dilettante di un gruppo di provincia non può permettersi di compromettere il lavoro consolidato in anni di impegno a vantaggio della comunità (e forse nemmeno se fosse proprio Marlon Brando, NdR). Le attività teatrali di un paese hanno un valore sociale: chi vuole fare la prima donna vada ad Hollywood! Basta con gli egocentrismi, facciamo teatro, invece! Facciamo nuove commedie! Per dovere di cronaca concludo informando i nostri gentili lettori che la "costola" staccatasi recentemente dalla FAD (vedi l'articolo citato in apertura) e capeggiata da Maria Grazia Gandolfi andrà ad unirsi alla Compagnia Teatrale Città di Desenzano, di cui è regista ed animatore Giorgio Callegari. Il numero dei "soggetti artistici" desenzanesi resta quindi due e non tre come avevo preconizzato. Ad entrambe le compagnie auguriamo buona fortuna e speriamo che, da ora in poi, le uniche "Baruffe" di cui si sentirà parlare siano quelle "chiozzotte"!

Elena Schiavo

NdR Oltre ad unirvi agli auguri formulati dalla nostra redattrice, ci sia permesso comunicare all'amico Daniele Sterza che saremmo stati felici di ricevere, oltre alla sua lettera, che speriamo sia l'avvio di un dibattito intorno al teatro, almeno una copia dell'elegante e denso programma della FAD, così da poterne informare più o meno cinquemila persone, anziché essere costretti a ricopiarci le date dalle locandine appese ai muri. Sarà per la prossima stagione...Con rispetto e stima, la redazione di Dipende.

Indifferente

Gocce di cristallo assiegate
nel cielo
e sono stelle:
indifferente le guardi,
non comprendi l'infinito.
A terra un lembo di muschio
accartocciato
vicino ad una quercia:
indifferente lo guardi,
non comprendi la realtà.
Il cielo e la terra
non trovano riposo
nella tua anima.

Fulvio Tani

Fulvio Tani non c'è più. Monica ci ha lasciato un messaggio terribile sulla segreteria telefonica. Raffaella lo ricorda da sempre abitante alle Rive. Io rabbrivisco rileggendo i suoi versi, e rifletto su come la morte di un artista, inevitabilmente, ci avvicini alla sua opera passando attraverso il nostro cuore prima che sopra al nostro cervello. Le tracce di inchiostro stampate sulla carta si trasfigurano, e lo spessore indicibile di un a pagina mai scritta lascia alle nostre mani soltanto il tempo per coprire gli occhi, che non vorrebbero più guardare oltre. Basta, basta con queste lacrime! Quell'inchiostro non è pianto, e nulla è vano. Ad ognuno degli amici assenti abbiamo donato una parte di noi, che nel corso del tempo ci è stata resa con gli interessi raddoppiati. Più ricca, più salda, più viva. Sta a noi avere il coraggio di afferrarla. Qui ed ora.

SULL'ORTOGRAFIA DEL DIALETTO BRESCIANO

a cura di Isa Grandinetti Marchiori

Non si ammette alcuna doppia consonante tranne in poche parole in cui sembra che la pronuncia lo richieda proprio, come in emmatìs (*ammattirsi*). Si adottano però **ss** - **zz** nei casi in cui **s** e **z** si trovano tra due vocali e devono avere il suono duro come in **denso**; ciò per evitare equivoci, altrimenti **cassa** e **bassa** avrebbero la stessa ortografia di **casa** (*abitazione*) e **basa** (*bacia*) e così **razza** (*razza*) non può essere confuso con **raza** (*ragia*), ecc...

La **s** dolce verrà rappresentata dalla **z**, come in **sciùza** (*scusa*) e **röza** (*rosa*).

La **s** aspra italiana, le due **z**, le due **c**, verranno scritti con una sola **s**, come in **piasa** (*piazza*).

La **u** italiana sarà scritta **u**: **sculta** (*ascolta*), **surd** (*sordo*).

La **u** stretta sarà scritta **ü**, come in **dür** (*duro*), **mür** (*murò*).

Se la **ü** è in fine di parola, sarà scritta accentata: **vergü** (*qualcuno*), **nisü** (*nessuno*).

Il dittongo alla francese **eu** sarà scritto **ö**, come in **föch** (*fuoco*) e **söt** (*asciutto*).

La **o** e la **e** strette verranno segnate con l'accento acuto: **rót** (*rotto*), **més** (*mese*).

Le stesse due vocali aperte saranno segnate con l'accento grave: **lès** (*lessò*), **cöt** (*cotto*).

Queste sono le regole adottate dai nostri migliori scrittori e poeti dialettali, da Angelo Canossi al contemporaneo Aldo Cibaldi, regole che non si scostano da quelle dettate da G.B. Melchiori nel suo "Vocabolario Bresciano-Italiano" del 1817. La fonetica può variare da paese a paese, ma l'ortografia sarebbe bene conservarla uniforme.

Ecco due esempi:

Car èl mé Burtulì
sté liber 'l-ho scrit mé,
e, sè tè 'l lèzet bé,
mé nó ghó gnènt dè di:
ma sè tè 'l lèzet mal,
fiöl car, alura pò
fal pör passà per tò,
chè tè mè fé 'n regal.

Tèra düra tóta sèca e róta
tra le rüghe e le rampe dèi sentér,
l'antichità dè le ure chè camina
la rónnda ripitida dèi mestér.
Ma la tènda dèl cél l'è issé mai granda,
seréna e issé seréna la matina.

Da "Serena e issé serena" di Aldo Cibaldi

Da "Melodia e Congedo" di Angelo Canossi

CORE ANALFABETA

Stu core analfabeta
tu ll'è purtato â scola,
e s'è mparato a scrivere
e s'è mparato a leggere
sultanto 'na parola:
"Ammore" e niente cchiù

Antonio Valente
presentato da Itala Rui

LABACCHETTAMAGICA

Se avessi uno yacht al mare starei
insieme a tutti gli amici miei,
in città invece lascerei tutti i miei nemici
che non sarebbero di certo felici.

Se avessi una bacchetta magica, cambierei il mondo
in un pianeta bello, pulito e giocondo,
i poveri li farei ricchi e potenti
mentre i ricchi avari li farei poveri e nullatenenti,

farei sparire la fame dal mondo che sarebbero una cosa del passato
e quando tornerei dai miei viaggi direbbero tutti: "Bentornato".

Farei sparire tutti i pericoli di ieri
e tutti i libri direbbero: "E' stata opera di Zeno Palmieri".

RINGRAZIO PER LA CORTESE ATTENZIONE.

Zeno Palmieri di Cosenza
12 anni
presentato da Itala Rui

ULTIMO CANTO

E sono sommerso sussurro
in notte
di stelle disciolta.

22.1.93

Chiara Salvini
corrispondente di Dipende

Dietro la scena

Sbarra gli occhi!!
perchè le verità
son troppo ben occultate,
ed in prima fila
solo: apparenze,
menzogne, finzioni....
scene d'un immaginario
ed oscuro teatro.

Sbarra gli occhi!!
Solo aprirli non serve!
Troppe luci colorate,
Troppe fumo!
Solo estroverse sceneggiature
Per nascondere un palco
vuoto e sporco.

Chiudi gli occhi!!
Ora hai visto tutto....
ma nessuno
crederà alle tue parole.

Omid Maleknia

Al mare

Davanti alla tua
immensità
mi inebrio
e piano scivolo
nel tuo abbraccio
liquido
che mi possiede
come un amante
amplesso.
Sento che mi
accarezzi
con le tue mani
gelide
e il sangue
rinvigorito,
affluisce
caldo
al mio corpo...
E per un attimo
ritorno,
grazie a te,
o mare,
a l'antica giovinezza.

Pinuccia Pienazza

Condòr

E' ghia bisògn de sólc
sza ála matína bunúra

Emmebi

Santa Lucia

**IDIPLOMINONANCORA
RITIRATI ED I LIBRI DEI
PIU'VOTATI SONO A
DISPOSIZIONE PRESSO
L'UFFICIO SCUOLA DEL
COMUNEDI
DESENZANO DEL
GARDA**

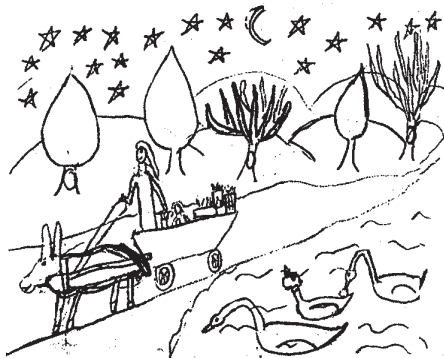
**Il primo premio - il libro
Aladdin - è gentilmente
offerto dalla Galleria del
Libro di Desenzano**

**I libri restanti - La vera storia
di S. Lucia e delle ombre di
Natale - sono offerti dalla
Casa Editrice ERMIONE**

**Gli ulivi per le classi sono
offerti dalla AGRICOOP di
Gargnano**

INDIPENDENTEMENTE DALLA MOSTRA IN SE'

Ringraziamo tutti coloro che si sono adoperati per rendere più festa la mostra, a cominciare dalle maestre che hanno aderito alla nostra iniziativa, ed a seguire con la Cooperativa Sociale Agricola AGRI-COOP ALTO-GARDA VERDE, per averci messo a disposizione gli ulivi, e con cui continueremo a proporre iniziative legate alla tutela del patrimonio agricolo ed alla diffusione delle tradizioni locali;
Sweet Sweet Way,
Sandra e Roberto Taramella per i dolci e le caramelle;
Stefano Tellaroli per le luci e l'allestimento;
Angiolino Oliosi per i pannelli realizzati a tempo di record;
Marcello Belletti ed Emanuela Sanna per tutto il lavoro svolto quando ne avevano voglia;
Linda Magazza, per la preziosa archiviazione
Chiara e Francesca Boscaini che hanno preso tanto freddo per appendere i disegni;
Betty Rolando per il disallestimento;
e tutti coloro che sono passati, hanno visto, e torneranno anche l'anno prossimo.



Disegno di Costantino Bricchi

Cara Santa Lucia, sono passati, è vero, tanti anni dall'ultima volta in cui ti ho scritto. Oggi non sono più nemmeno tanto sicuro che fossi proprio tu a portarmi tutti quei regali, e per giunta su un carretto volante tirato da un asinello, ma la mia bambina, che guarda sempre la videocassetta di Peter Pan, mi assicura che è così. Per questo ti scrivo. Spero che tu abbia fatto in tempo, passando per Desenzano (hai fatto proprio bene a sceglierti la notte più lunga dell'anno: pensa che fatica, la Befana!) a visitare la seconda edizione della mostra di disegni e poesie che i bambini hanno dedicato a te, a Babbo Natale, alle Feste in generale: più di trecento partecipanti, una vera e propria festa nella festa, tutti premiati dal Diploma che li ha consacrati "Artisti delle Feste", e qualcuno tra loro - i più votati dal pubblico che ha visitato il Chiostro di Santa Maria de Senioribus - con un libro, e tutte le classi con un "Ulivo di Natale". Sì, hai capito bene. Vedi, gli abeti non crescono spontanei da queste parti, ma gli ulivi sì.

Così qui si è pensato di addobbare gli ulivi, simbolo contemporaneamente del Lago di Garda e della pace di cui il mondo sembra avere tanto bisogno oggi. Lo so che hai avuto tanto da fare...E quindi anche se sei venuta, sei venuta senz'altro di notte, come al solito, in segreto...E dunque ti sei persa lo spettacolo di Santosh Dolimano, il giocoliere! Sai che vorrebbe tenere anche dei corsi per ragazzi, dai quattordici anni in su? Ed è bravo: sa fare acrobazie con le clave, le palline, gli anelli, i mattoni...e un sacco di altre cose!! Quando la mia bambina diventerà più grande, la manderò senz'altro a scuola da lui. Non so se anche tu abbia contribuito a rendere grande il mucchio di giocattoli che sono stati raccolti per i bambini della ex-Jugoslavia, ai quali è stata riservata una grossa sorpresa, che ora ti racconto. Ebbene, tutti gli ulivi, che hanno finora fatto parte del simpatico allestimento del Chiostro, e che sono più di cinquanta, saranno messi in vendita per riuscire, attraverso il guadagno, a compiere la "adozione a distanza" di un bambino jugoslavo, che speriamo di poter aiutare a sopravvivere alla incredibile follia che sta tuttora decimando intere popolazioni. Non è tanto, lo so. Ma non è neppure poco. E' un tendere insieme verso una meta, è la goccia che scava la pietra, è il nostro piccolo tentativo di non dimenticare, come tu, cara Santa Lucia, non ti dimentichi delle nostre letterine. E, adesso lo sento, sicuramente neanche di questa.

Per prenotare un ulivo, e permetterci di dare il via all'adozione a distanza, telefonateci allo 030.9120901

"Mamma, guarda! Ci sono anch'io!!...."

ARTISTI DELLE FESTE: LE POESIE PIU' VOTATE DAI VISITATORI

Pubblichiamo volentieri i risultati della nostra piccola indagine. Ma, dal momento che l'indagine è andata un po' più a fondo del previsto, e ha svelato -udite e inorridite!- qualche "broglietto" elettorale sul quaderno messo da noi ingenuamente a disposizione, e persino alcune "farine-del-sacco-altrui" attribuite ai bambini (che non ne hanno evidentemente alcuna colpa), affianchiamo per amore della democrazia una selezione di poesie operata dalla Redazione e dai suoi collaboratori. La prossima edizione avrà una giuria. A scanso di equivoci. Pensate che la poesia vincitrice assoluta, quella di **Laura Viola**, è stata giudicata talmente bella da venire sottratta da ignota mano! Così a lei dedicheremo uno spazio apposito sul prossimo numero del nostro giornale, sempre che ci faccia avere una nuova copia della sua opera...più altre due poesie, magari...Che ne dici, Laura?

I disegni più votati, che come le poesie qui sotto pubblicate riceveranno un libro in regalo, sono quelli di:

Alessia Campostrini, Maria Esposito, Mattia Fondrieschi, Denis Marcato.
A tutti quanti i nostri più vivi complimenti!

Caro Gesù Bambino

Caro Gesù Bambino
ti prego di starmi vicino
un po' di amore per ciascuno
e la terra cambierà.
Su ci vuol poco, per avere la felicità.
Ed ognuno sorriderà.
La nostra mente è molto grande
per farci nascere la bontà.
Voglio essere migliore
e più carina nel mio cuore
di brava bambina.

Vania Papa, classe IV A

Davanti al camino
si sta.
Si gioca e ci si
diverte,
l'albero di Natale
ha le luci accese,
a tutti quanti
un allegro Natale.

Luca Guerrini, anni 6

L'Inverno con Babbo Natale

Mi appoggio alla finestra
e guardo fuori:
i fiocchi di neve scendono,
il paese è bianco,
non c'è nessuno.
Potessi sentire
lo scalpiccio dei passi
di Babbo Natale!

Paolo Fondrieschi Bagatta, anni 9

Notte di Natale

E' la notte di Natale.
La neve scende
candida dal cielo,
si posa piano
al suolo;
dalle finestre delle case
si intravedono luci e colori,
che si riflettono sulla neve...
sono le luci di Natale.

Algo Carè, anni 9

Natale

E' la sera di Natale,
dolcissime
si perdonano nell'aria.
Ti prego
Babbo Natale,
sorvola la mia casa,
corri, va a portare
un po' di felicità
dove non sanno più cos'è.

Chiara Boscaro Tenenti, anni 9

Le luci di Natale

E' buio: cammino per le strade
della città.
Guardo le lucine scintillanti
che si rincorrono
sopra la mia testa.
Penso che ogni lucina
sia un cuoricino
pieno d'amore
e di pace.
E' bello
vedere questo incanto.
Mi avvio verso la Chiesa
e stringo felice le mani della mamma e del papà.

Costantino Bricchi, anni 9

Babbo Natale

Babbo Natale
a nessuno fa del male;
porta un regalino
ad ogni buon bambino.

S'infila nel camino
spiando pian piano
e sotto all'alberello
posa un gran cestello.

"Caro Babbo Natale,
una cosa ti vorrei ricordare:
vorrei che ogni povero bambino
avesse un regalino."

Valeria Bortolotti, anni 10

LA SELEZIONE DI "DIPENDE"

A voi, cari ragazzi, il premio della pubblicazione...Scriveteci!

Vi svelo un segreto

Babbo Natale, Santa Lucia,
la vecchia Befana,
e anche sua zia,
si trovano insieme,
il 15 luglio,
per stabilire un grande consiglio.
Quando i bambini
han finito le scuole,
pensano al mare, al sole, alle viole,
i nostri amici,
in luogo segreto,
discutono un piano,
davanti e di dietro.
Di sopra, di sotto,
di qua e di là,
dividono il mondo in paesi e città;
con un gran dadone,
gettato sull'atlante:
"Qui vado io!"
"A me tocca il restante!"
Così per Natale,
ad ogni bambino
arriverà...un bel regalino
Stefano Zanon, anni nove

Lettera a Santa Lucia

Cara Santa Lucia,
io sono musulmana perchè prego Allah, però so che
se sarò buona porterai anche a me tanti doni, a
scuola e a casa, come l'anno scorso, quando a
scuola ho trovato il libro degli gnomi. A casa poi
c'era una bella bambola. Pensa anche alle mie
sorelline, lo sai che siamo in quattro fratelli. Ti penso
tanto santa Lucia e ti aspetto. Se vedi una casa non
tanto grande in via Pace e da lì senti uscire tante
voci, fermati: ci abito io. Saranno le mie sorelline che
parlano, che piangono, o la mamma e il papà che si
raccontano le cose del mercato. Ciao, dolce, cara,
bella santa Lucia. Ti aspetto. La tua Laila
Laila Ait Bakrim, otto anni

Babbo Natale

Appena portati i doni
Babbo Natale era tornato stanco ma felice
e il pancione grande grande
gli faceva tremare le gambe
Anna Lazzaro, classe IV B

S. Lucia

S. Lucia la sorpresa,
il sogno più bello dei bambini,
regali che al
primo sguardo
sembrano all'infinito.
Giuseppe Savasi, 9 anni

Preghiera a Babbo Natale

Ciao Babbo Natale,
non accontentare solo me.
Non voglio più vedere
in televisione
bambini che piangono
per fame, il freddo e la paura.
Babbo Natale,
tu che sei tanto allegro,
fa sorridere tutti
ma proprio tutti!
Jeremie Josef Haouzi, anni nove

GLI ARTISTI DELLE FESTE SONO IN QUESTO LUNGO ELENCO.....

Scuola Materna di via Mazzini

VALENTINA BERTI 4A
GLORIA CANALI 4A
MANUEL COLLAYCO 5A
PIERANGELO COLLURA 4A
DANIELE CRISANTI 5A
VIRGINIA CUPOLI 4A
EDOARDO MARITANO CHIUSOLI 4A
GABRIELE DE MARTIS 3A
DAVIDE DEL TORTO 4A
MARTINA FANTI 5A
RAFFAELE LANGELELLA 4A
FRANCESCA LORO 5A
MATTIA MOTTARELLA 4A
ILARIA PAPA 3A
VALENTINA PEGORARO 3A
FERNANDO REGA 4A
SUSANNA SANTI 4A
EYFOR SILVANUS JR. 5A
PAOLO TOSI 4A
LUCA ARENGA 4A
LUCA BENVENUTI 5A
ROBERTO BONELLI 3A
LUCA BROGLIA 5A
LUCREZIA CALABRO' 3A
DANIELA
CHIARA DARE
CHIARA MOTTARELLA 3A
ENRICO ORLANDELLI
LUCA OTTOLINI 4A
GIULIA PAPA 5A
ALESSANDRA SAHEBI 4A
G.MARCO TORRE 4A
LUCIA VISONA' 4A
ALESSANDRO ZANELLI
FILIPPO BIGNOTTI 3.5A
MARCO CIRIANI 4A
DAVIDE CONSOLATI 5A
ILARIA DE SANTIS 5A
IMANE FILALI 4A
CAMILLA GHIRARDINI 4A
FRANCESCA GHIZZI 4A
VANESSA GRAMMATICA 5A (2)
NICOLA GUATTA 3A
CHIARA MILINI 5A
DAMIANO MOTTARELLA 3A
STEFANO ROSSI 3A
SARA SCALVINI 5A
CESARE SCATAMACCHIA 4A
CLAUDIA SIMBENI 3A e mezzo
STEFANO VIRDIA 3A
GIOVANNA ZAGLIO 4A
VALENTINA ZULIANI 4A
ALESSIA 5A
NICOLA AZZINI 4A
JAINO BERTAZZI 3A
PIETRO FABIANI 4A (2 DISEGNI)
NICOLÒ GALLETTI 4A
GIULIA MANELLA
VERONICA MASSOLINI 4A
MONIA
PIETRO P. 5A
ALESSIA PAGANI
ALBERTO REDIGHIERI 4A (2 DISEGNI)
GIOVANNI REGHENZANI 4A
MICAELA ROSSI 4A
ELISA TURLINI 4A
ALESSANDRA ZANETTI

Scuola Materna di Rivoltella (fuori formato massimo)

LAURA
MARCO ALLEGRI 4A
MANUEL CIGOLI 4A
SIMONE CRESTANI
CHIARA D'ARCO 4A
DIEGO LUCCA 5A
SILVIA MARCOLI 5A
ROBERTO MAZZOLINI 5A
ELENA TOSI

GIORDANA BERNARDI 5A
ANDREA CARRER 5A
CORALIE DESTUCKER 3A
FABIO FILISSETTI 5A
CHIARA GALDO 5A
MASSIMILIANO GAMBA 4A
ANDREA GROSSULE ROVIDA 3A
SARA MASINA 5A
REGINA MAZZILLI 5A
ANDREA PICCENI 3A
JESSICA PRANDINI 5A
EVA ROBERTI 5A
FRANCESCA STEFANNI 4A
FEDERICA TOMASI 5A
VERONICA ZAMBONI 4A
ALESSANDRA ZANGHI 5A
ANDREA BENATTI 5A
SOLIDEA BONATTI 5A (3 DISEGNI)
GIANLUCA BREOLA 5A
PAOLO CASTIONI 5A
PIER 6A (PRIMA A)
FABIO FONTANA 4A
ELIAS IAIA 4A
M.CRISTINA LOCICERO 4A

ANDREA MAFFIOLI 5A
DENIS MARCATO 5A (2 DISEGNI)
GLORIA MASTRACCHIO 5A
FLORA POLVER 6A (PRIMA B)
ELISA PEDRON 5A
AURORA PETERLONGO 5A
MATTIA SOREGOTTI 5A
MATTIA TOSI 4A
NICOLAS TURCATO 3A

MARWA AL-ANI 5A (2 DISEGNI)

Materna Paola di Rosa
MANUEL SIMONETTO 4A

Lonato
ENRICO ZILIANI 5A

Gli alunni della Maestra Claudia

ANDREA C.
ANDREA F.
ANNA FOGLIATO
CARLO
CINZIA
CHIARA
CRISTIAN
FRANCESCO
GIONATAN
PAUL

Scuola Materna Michelangelo

ELIA SPANU 4A (2 DISEGNI)
MARTINA ALESSANDRIA 4A
CLAUDIA AVANZI 3A
ROBERTO BERTOLOTI 3A
VALENTINA CAMARDA 3A
LUCA CELOTTI 4A
NICCOLO' CRESTANA 3A
ALICE CRIMALDI 4A
FABIO FAGIOLI 5A
EIZA LAZZARON 3A
SIMONE MAFFEZZONI 3A
MICHELE MAGRI 3A
FRANCESCA PICENNI 3A
FRANCESCO SIMBENI 5A
DANIELA TELLAROLI 5A
FABRIZIA VALENTE
MIRKO VIESI 3A
FRANCESCO ZILIOLI 5A
LORENA BAZZI 4A
BARBARA BESCHI 3A
AMELIO BORGESE 4A
JESSICA CASNICI 3A
ALESSIO FACCIONI 5A
LORENZO FATTORI 4A
VALENTINA FIORE 5A
GIULIA LUPPI 5A
MICHAEL MAGHELLA 3A
TERESA MONACO 5A
SIMONE PAMPELE 4A
ALESSANDRA PASINI LODI A3
ILARIA PASQUALI 5A
DANIELE PASTANO 4A
ELIA PIZZOCCO 4A
MATTEO RAISONI 3A
STEFANIA ROSSINI 5A
LUCA ROVERE 5A
KATIA SOARDI 3A
STEFANIA SECOLO 5A
ALICE VERTUA 5A
ANDREA ZAGO 5A
MARIO ZANETTI 5A
TIZIANA BELLINI 3A
DEBORA BESCHI 4A
SILVIA CANNONE 5A
ALICE DARRA 5A
MATTIA FONDRIESCHI 4A
ELENA MAFFEZZONI 5A
MICHELA MAURIELLO 5A
ANNALISA MONTEVERDI 5A
CORRADO MORALE 4A
IRENE PALAZZI 5A
GAIA RAISONI 5A
MARCO SERAFINI 5A
MATTEO TESTA 5A
DANIELE VENTURINI 5A

SERENA LAMBOGLIA 4A (Brescia)

Scuola Materna A. Merici

ALESSANDRO AGOSTINELLI 4A
UMBERTO AGOSTINI 5A
CLAUDIO BERNARDI 5A
ANNA BOZZOLI 5A
ALBERTO BARBA 4A
ALESSANDRA CANESTRINI 5A
SILVIO CARNASSALE 5A
GIOVANNAMARIA CELLA 4A
DANIEL COLM 5A
ELEONORA CONTINI 5A
LUCA DAELLI 4A
STEFANO DAVOLIO 4A
CLEO DESPUCCHESS 5A
ANNA ELIO 4A
DAVIDE FEMMINIS 5A
ELENA GABURRI 4A
SABINA GIRELLI 4A
MIRIAM LOCATELLI 5A

PIERPAOLO LOCATELLI 4A
LAURA MUSSIDA 5A
DIANA ODIERNA 5A
DANIELA ODIERNA 5A
FRANCESCA PAROLINI 5A
STEFANO PEDERGNANI 4A
STELLA PENACCINI 5A
CRISTINA POZZOLI 5A
ALESSANDRO PRETI 5A
EMANUELE RATTI 4A
SARA RIPAMONTI 4A
FRANCESCO ROCCA 4A
ANDREA-ENRICA ROVATI 5A
STEFANO SALANDINI 5A
CLAUDIO SIGNORINI 5A
GIULIO TAGLIAPIETRA 4A
CARLOALBERTO TOLETTINI 4A
MELANIE VARSÌ 4A
MATTIA VINCENTI 5A
MICHELE ZAMBONI 4A
GIAMPAOLO ZERNERI 4A

SCUOLE ELEMENTARI

poesie

10 ANNI
DAVIDE VEZZOLI
MATTEO ROMANI
LILIANA OLIOSSI
LAURA VISANI
GUGLIELMO FARINELLI
LUCA DE NALE
MIRKO MARAVIGLIA
LUCA BESCHI
NADIA TONON
LUCA LORA APRILE (2 POESIE)
VALENTINA VITALE
DAVIDE MARCHI
DAVIDE BENASSEN
VALERIA RACHELE
FRANCESCA BERTOLETTI
LUCA QUAGLIOTTI
RAFFAELE DEBENI
CAMILLA CICCARESE
MICHELE PERI
CHIARA MARTINETTI
GUIDO SIMANELLA
MARIA ESPOSITO
ALEXIA AVIGO
MATTEO TONOLI
LUIGI REDAELLI

QUARTA A
ALBERTO VISCONTI
FEDERICA STEFANONI (2 POESIE)
ELENA BRIGHENTI
MADDALENA MARCOLI (2 POESIE)
CHIARA ZILIANI (2 POESIE)
MIRKO MASSIOLI
VANIA PAPA
CHIARA FRISO
ELIA PAGHERA
LARA BIOLCHI
SILVIA GIRARDI
SIMONE CAVALLIERI
ALICE LORENZINI
ALESSANDRO POLVER
HELIIETTA VINCIGUERRA
FABRIZIO BIZZARDI
MATTEO BONISOLI
SONIA GAMBA

QUARTAB

ANNA LAZZARO (2 POESIE)
JESSICA PISTONI (2 POESIE)
MARIA COMINI
STEFANIA GHERSI
ELENA PERINI
PAOLO MENEGATO (2 POESIE)
LAURA BASSANETTI
ANDREA ALESSI
ELENA CUPOLI
MASSIMO PAMPANI (2 POESIE)
PAOLO BONELLI
DARIO CAVAGNINI
VALENTINA ROMANO
ELISA DALLA GRANA
ALESSANDRA ROSSI
EMILIANO ERRICA
NAUSICAA MARCHIONI
LUCA GULLI
CARLA CENDENZA
FRANCESCA CEMMI (2 POESIE)

VALERIA BORTOLOTTI 10A (2 POESIE)
LAURA VIOLA 10A
PIERO TAGLIAPIETRA 9A
GIUSEPPE SAVASI 9A
FILOMENA REGA 8A
FLAVIA ZAMBONI 9A
MARTA TELLAROLI 8A
MARA ROMANO 9A
GAJA BONACINI 8A
FRANCESCA MORETTO 8A e mezzo (3 POESIE)
MARIKA VISCHIONI 9A

LUCA GUERRINI 6A
SILVIA ARONADIO 7A

nove anni

GIUSEPPE SAVASI (2 POESIE)
DANIEL MUTTI
DIEGO MOTTERAN
CHIARA BOSCARO TENENTI
PAOLO VEZZOLA
SIMONE BECCALOSSO
MAURO MOSCIARELLO (2 POESIE)
ALESSIA CAMPOSTRINI
GALATEA MANCINI
MATTIA RAVELLI
SABRINA DEL VECCHIO
VITTORIA FIERRO (2 POESIE)
ALGO CARE'
ISABELLA USARDI (2 POESIE)
PAOLO FONDRIESCHI BAGATTA (2 POESIE)
ANDREA ROBERTI
MATTIA PAGANI
MICHELE TREMOLINI (2 POESIE)
CRISTIAN TOSONI
ELENA PERINI
GIULIANA VENTURINI
CLAUDIA MANZAN
ANDREA PATANE'
JEREMIE JOSEF HAOUZI (2 POESIE)
COSTANTINO BRICCHI (2 POESIE)
MICHELE SALVINI (2 POESIE)
NADIA ZAMBONI
STEFANO ZANONI
ANDREA IANNAcone (2 POESIE)
JENNIFER MESAR

otto anni

ISABELLA AVIGO (2 POESIE)
DAVIDE BERTOLINI
RENATO STRETTI
NICOLA JANKOVIC
SANDRO COSIMO DELCURATOLO
ROBERTA FISCHETOLA
ANDREA MENEGHETTI (2 POESIE)
SARA PENACCINI (2 POESIE)
FEDERICO LORA APRILE (2 POESIE)
VALENTINA BRIGANTINI
ANTONELLA CALITRI
GIOVANNA ESPOSITO
DAVIDE BERTOLINI
ELENA PEROSINI (2 POESIE)
ERIKA BAZOLI (2 POESIE)
ANDREA CELOTTI
ELEONORA PINARDI (2 POESIE)
LAILA-AIT BAKRIM

GIULIA SCHNEIDER 9A (2 POESIE)
ILARIA ADUSTI 9A

ELENA BERTOLAZZA
LAURA CAPRA
LAURA CASELLA
ANNA LAZZARO
SABRINA DANESI
CHIARA PRANDINI
ALICE ROBERTI
JENNIFER MESAR
LAURA SCATOLI
RAFFAELLA DEBENI

Se cercate qualcuno e non lo trovate, è perché fa parte di coloro -pochi, per fortuna- che hanno consegnato gli elaborati in ritardo, sfuggendo così alla già corposa archiviazione. Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso possibile il ripetersi di questa meravigliosa esperienza, primo fra tutti l'Assessore alla Pubblica Istruzione Fiorenzo Pienazza, coadiuvato dallo staff tecnico del Comune di Desenzano (dal Dott. Giacomo Pagani a Paola e Sonia che hanno ricevuto i disegni e le poesie, ad Agnese sempre diligentissima); Camilla, Linda, Marcello, Emanuela, Monica e Danilo, Oscar e Monica di Graphite, Chiara, Francesca, Lara, Elizabeth senza il cui contributo saremmo impazziti da tempo, e tutti i fornitori che si sono impegnati come e quanto noi nel far giungere puntuali a destinazione i materiali più svariati. Ringraziamo anche tutti gli insegnanti, ma in modo particolare quelli che hanno avuto il buon gusto di comunicare ai loro alunni che un Regolamento va rispettato, dalle indicazioni di formato alla compilazione dei dati, e non tanto per amore delle regole, quanto per permetterci di non fare alcuna differenza fra i partecipanti. E ringraziamo, più di tutti coloro che abbiamo nominato, quelli che -essendo a noi più vicini- ci scordiamo sempre.